



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

1 febbraio 2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	01/02/2022	10	Albanese: Fondi dell' insularità a logistica e caro energia <i>Redazione</i>	3
MF	01/02/2022	41	Una Zona in sinergia <i>Carlo Lo Re</i>	4
MF SICILIA	01/02/2022	1	L'allarme suona sui bonus <i>Antonio Giordano</i>	6

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	01/02/2022	2	AGGIORNATO - Sei imprese su 10 assumono Mancano operai e ingegneri = Sei imprese su 10 assumono Mancano operai e ingegneri Sei imprese su 10 assumono mancano operai e ingegneri <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	8
SOLE 24 ORE	01/02/2022	3	Pil Italia su del 6,5% nel 2021 Draghi: merito sostegni e vaccini = Pil Italia su del 6,5% nel 2021 Draghi: merito sostegni e vaccini <i>Carlo Marroni</i>	10

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/02/2022	7	Il piano e i progetti l' assessore Baglieri convoca le Srr per fare il punto <i>Giu. Bi.</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	01/02/2022	2	Musumeci isolato a destrs = Effetto quirinale musumeci isolato rinvia il rimpasto <i>Miriam Di Peri</i>	13
SICILIA CATANIA	01/02/2022	10	I limiti al Superbonus 110% generano un disastro <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	01/02/2022	12	Saluta il commissario Gargano: Lascio un ente in salute <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	01/02/2022	12	Protesta al Maas: chiarezza sulla tariffa <i>Maria Elena Quaiotti</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	01/02/2022	3	La svolta Meloni Sicilia primo test del duello a destra <i>C. R.</i>	19

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/02/2022	15	Erg investe 250 milioni sui parchi eolici in Sicilia <i>Nino Amadore</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	01/02/2022	5	Arrivano 73 milioni per gli imprenditori danneggiati dalla pandemia <i>Redazione</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	01/02/2022	12	"Manca la manodopera per il Superbonus" <i>G. A.</i>	22
SICILIA CATANIA	01/02/2022	7	Piccoli comuni sempre più virtuosi metropoli in affanno Oggi punto sul Pnrr = Differenziata, due velocità piccoli comuni virtuosi metropoli rischio " export " <i>Giuseppe Bianca</i>	23
SICILIA CATANIA	01/02/2022	11	La Candelora d'oro premiata beneficenza = La Candelora d' Oro alla generosa " mamma " di Casa Santella <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	01/02/2022	16	Per la Timpa Leucatia necessaria quella tutela <i>Giuseppe Sperlinga</i>	26

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	01/02/2022	29	È ancora gap gender aumenta l' occupazione ma le donne arrancano <i>Redazione</i>	27
-----------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	01/02/2022	21	Fiere, aiuti anticrisi = Le Fiere in crisi: i corridoi verdi sono la priorità per ripartire <i>Giovanna Mancini</i>	28
-------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

Rassegna Stampa

01-02-2022

SOLE 24 ORE	01/02/2022	3	Draghi: risultato frutto delle scelte del Governo e della crescita internazionale = Pil Italia su del 6,5% nel 2021 Draghi: merito sostegni e vaccini <i>Carlo Marroni</i>	31
SOLE 24 ORE	01/02/2022	3	Export, incentivi e domanda interna spingono l'industria <i>Luca Orlando</i>	33
SOLE 24 ORE	01/02/2022	4	Draghi: per Mattarella e governo stesse priorità, ora verifica su Pnrr <i>Barbara Fiammeri</i>	35
SOLE 24 ORE	01/02/2022	5	Bonus per l'edilizia, rischio di sfumare 2 miliardi d'illeciti = Bonus edilizi, già monetizzati 2 miliardi di crediti frodati al fisco <i>Ivan Cimmarusti</i>	37
SOLE 24 ORE	01/02/2022	33	Norme & Tributi - Rate dell'agenzia Riscossione senza tolleranza per lievi ritardi = Rate dell'agenzia Riscossione senza tolleranza per lievi ritardi <i>Luigi Lovecchio</i>	39
CORRIERE DELLA SERA	01/02/2022	2	Fondi Ue, Draghi spinge i ministri = Il pressing del premier: pandemia e Pnrr le priorità <i>Marco Galluzzo Enrico Marro</i>	41
CORRIERE DELLA SERA	01/02/2022	26	Caro-bollette e ristori alle imprese, primo scontro sull'extra-deficit <i>Enrico Marro</i>	44
STAMPA	01/02/2022	2	Recovery, la svolta di Draghi = Draghi missione Recovery <i>Ilario Lombardo</i>	45
SOLE 24 ORE	01/02/2022	5	Le intercettazioni: Non so più dove aprire conti all'estero = Lo schema per la truffa: aziende in gravi difficoltà e prestanome anziani <i>I Cimm</i>	48

POLITICA

MATTINO	01/02/2022	11	Intervista a Carlo Borgomeo - Aeroporti esclusi dal Recovery e soli nella crisi = Aeroporti lasciati soli esclusi dai fondi Pnrr <i>Gianni Molinari</i>	50
---------	------------	----	--	----



Albanese: «Fondi dell'insularità a logistica e caro energia»

PALERMO. «I cento milioni di euro destinati alla Sicilia dalla Legge di Bilancio 2022 come primo acconto di risarcimento dei danni derivanti dalla condizione di insularità vanno orientati e spesi “in linea e nell’orbita del principio di insularità”. Chiediamo, cioè, che l’amministrazione regionale verifichi, controlli e si faccia parte attiva nel processo di destinazione delle somme verso obiettivi che realmente siano destinati a coprire almeno in parte gli svantaggi dovuti alla marginalità. E, dunque, che le somme siano destinate, per esempio, a bonus su trasporti e logistica, a contenere e parzialmente abbattere i costi dell’energia».

Lo dice Alessandro Albanese, **presidente di Confindustria Sicilia**, secondo cui «queste risorse non sono certamente sufficienti a colmare il gap che ci separa dalle regioni peninsulari, ma con un utilizzo sapiente e corretto dei fondi si potrà scongiurare il rischio che la geografia per la Sicilia non sia solo una condan-

na».

Albanese ricorda che “occorre spendere bene le risorse che lo Stato ha destinato alla nostra regione per compensare in parte gli svantaggi derivanti dall’essere un’Isola. Le risorse non sono sufficienti, proprio per questo è necessario che vadano spese bene. E, dunque, le somme devono coprire bonus trasporti e logistica, o contribuire all’abbattimento dei costi energia».

La federazione degli industriali siciliani apprezza l’impegno della Giunta: «La Regione siciliana ha rivendicato e difeso nel negoziato con Roma il principio dell’insularità come fattore penalizzante per l’economia e lo sviluppo della regione», si legge nella nota inviata da Albanese al governatore Nello Musumeci e all’assessore regionale dell’Economia, Gaetano Armao. «Ma adesso - conclude - occorre uno sforzo in più».



Peso: 11%

CONFINDUSTRIA CATANIA INCONTRA IL NEO COMMISSARIO DI GRAZIANO

Una Zona in sinergia

Il Ministero per il Sud annuncia le somme per i collegamenti attorno alle Zes: 630 milioni per tutta Italia. Per la Sicilia Orientale Biriaco cerca le condizioni migliori per attrarre investimenti. Si punta su intermodalità e portualità

DI CARLO LO RE

Il Ministero del Sud e della Coesione territoriale ha annunciato che, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono stati destinati 630 milioni di euro per "Investimenti infrastrutturali volti ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree Zes con la Rete nazionale dei trasporti, in particolare con le Reti Trans Europee Ten-T", con l'obiettivo di rendere maggiormente efficace l'attuazione delle Zes. A queste risorse si andranno a sommare ulteriori 1,2 miliardi che il Pnrr riserva agli "Interventi sui principali Porti del Mezzogiorno".

Le Zes

Le Zone economiche speciali, introdotte nel 2017 attraverso il dl. n. 91/2017, poi convertito nella legge n. 123/2017, possono essere istituite nelle regioni italiane meno sviluppate, così come indicato dalla normativa europea: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le Zes sono state strutturate attorno ad aree portuali di rilevanza strategica e sono aree destinatarie di precise agevolazioni fiscali, tra cui il credito d'imposta per un massimo di 50 milioni, la possibilità per le imprese di sospendere l'iva e i dazi doganali per le merci stoccate all'interno e la previsione di semplificazioni burocratiche (la riduzione di un terzo dei termini per alcuni procedimenti amministrativi: ambientali, autorizzazioni paesaggistiche, in materia edilizia, concessioni demaniali portuali). È previsto inoltre il dimezzamento dei tempi per autorizzazioni, licenze,

permessi o concessioni.

Il Pnrr non è solo investimenti, ma prevede anche una riforma per semplificare il sistema di governance delle Zes e favorire la «cantierabilità» delle opere in tempi rapidi. Tale riforma è stata introdotta dal decreto «Governance e Semplificazioni», approvato dal Consiglio dei ministri il 31 maggio 2021 e poi modificato in sede di conversione in legge.

Incontro Biriaco/Di Graziano

Incentivi fiscali sotto forma di credito di imposta fino a 100 milioni di euro, agevolazioni finanziarie, semplificazioni burocratiche. Sono questi i principali vantaggi di cui potranno usufruire gli investitori che punteranno sulla Zona economica speciale della Sicilia orientale. Un'area estesa circa 3600 ettari che racchiude il porto e la zona industriale di Catania, toccando i poli produttivi di Augusta, Gela, Milazzo e Messina.

Potenzialità e progetti di sviluppo della Zes sono stati gli argomenti al centro dell'incontro di ieri tra il neo commissario Alessandro Di Graziano e il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco. «Un primo colloquio importante», ha spiegato il presidente degli industriali etnei, «per manifestare la nostra piena disponibilità a una collaborazione strutturata con l'ufficio del neo commissario, che nei prossimi mesi avrà un ruolo fondamentale nello sviluppo delle politiche di attrazione degli investimenti nella nostra area.

Come associazione, potremo svolgere un'azione di supporto qualificata alle imprese già insediate che intendono ampliare le loro attività, ma faremo anche da ponte di collegamento con i nuovi investitori nazionali ed esteri che hanno già espresso forte interesse a creare nuovi insediamenti produttivi».

Dal suo canto, il commissario Di Graziano, condividendo l'importanza di una sinergia concreta con il sistema associativo, ha tracciato alcuni degli obiettivi da perseguire: integrazione logistica delle infrastrutture di collegamento, impulso ai sistemi retroportuali (oggi sempre più indispensabili, soprattutto a Catania), possibile creazione di una zona franca doganale per facilitare il flusso delle merci. Il tutto nell'ottica di dare vita a una piattaforma logistica in grado di intercettare l'espansione dei traffici nel bacino del Mediterraneo.

Gli investimenti nel dettaglio

Per la Zes della Sicilia orientale si tratta di intervenire sulle seguenti strutture. Porto di Augusta: opere di accesso al porto e terza via di



Peso:45%



collegamento tra i comprensori portuali dell'isola e la terraferma per un totale di euro 26,208 milioni; porto di Riposto: collegamento con la viabilità principale per un totale di euro 11,5 milioni; porto di S. Agata di Militello: collegamento con la viabilità principale per un totale di euro 11,2 milioni; Gela-Licata: collegamento porti con autostrada per un totale di euro 10,5 milioni; interporto di Catania: miglioramento viabilità stradale di accesso per un totale di euro 2 milioni.

Per la Zes della Sicilia Occidentale, invece, si opererà puntando su queste altre infrastrutture. Porto di Termi-

ni Imerese: nuova banchina per la logistica per un totale di euro 36 milioni, recupero e sistemazione area da destinare alla logistica per un totale di euro 3 milioni; porto e area industriale di Trapani: potenziamento dei collegamenti per un totale di euro 17,8 milioni. (riproduzione riservata)



Peso:45%

NEL MIRINO LA NORMA DEL DL SOSTEGNI TER SU CESSIONE CREDITO

L'allarme suona sui bonus

Si rischia di tirare il freno a mano alla ripresa trainata dall'edilizia senza modifiche alla norma. Bongiorno «si rischia la concentrazione degli operatori» Ance scrive alla deputazione eletta in Sicilia

DI ANTONIO GIORDANO

In Sicilia, grazie al Superbonus 110 e ai bonus edilizi, il numero delle imprese è aumentato di oltre 3 mila unità toccando quota 51 mila, con un incremento di oltre il 30% di posti di lavoro e di quasi il 40% delle masse salariali: ora però il settore rischia il default per le nuove regole introdotte nel Dl Sostegni ter dal governo Draghi, che pone forti limitazioni alla cessione del credito. In particolare l'articolo 28 che introduce nuovi vincoli anti frode che riguardano anche il mondo dell'edilizia: il testo prevede che non saranno più possibili ulteriori cessioni di credito oltre la prima. Tra gli altri effetti si potrebbero favorire i player bancari più grandi con una concentrazione di pratiche e aumento anche dei tempi di analisi.

A lanciare l'allarme è il presidente di **Sicindustria**, Gregory Bongiorno "Una scelta che, seppur condivisibile nell'ottica di contrasto alle possibili frodi, cambia nuovamente le regole del gioco a partita iniziata, danneggiando migliaia di imprese oneste impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica, che si troveranno costrette a rivedere le condizioni contrattuali con i propri committenti con il rischio concreto di contenziosi - avverte Bon-

giorno - Ma non solo. Tirando il freno a mano di un'auto in corsa, ci si ribalta". In Sicilia sono 6307 le pratiche aperte (dati Enea aggiornati al 31 dicembre) per un totale di 1,04 miliardi di investimenti di cui 716 milioni (il 68%) di investimenti conclusi ammessi a detrazione. Il presidente di **Sicindustria** aggiunge: "Occorre evidenziare, tra l'altro, che le aziende a gennaio stanno già facendo i conti con un ulteriore incremento dei prezzi delle materie prime, oltre a quello già subito lo scorso anno". "Se a questo si somma la modifica prevista dall'art. 28 del Dl Sostegni ter che limita la cessione del credito d'imposta ad una sola volta, il danno è servito con conseguenze disastrose per un settore che, dopo anni di crisi profonda, aveva finalmente ripreso fiato - prosegue Bongiorno - La limitazione prevista comporta infatti che le operazioni di cessione del credito d'imposta potranno essere effettuate unicamente da banche di grandi dimensioni con capienza fiscale adeguata, venendosi così a creare una pericolosa concentrazione del mercato con un inevitabile allungamento dei tempi di istruttoria e di erogazione, se non addirittura un aumento dei costi delle operazioni di cessione. La richiesta è, quindi, che si rivedano le modifiche previste, e in particolare l'art. 28, non limitando le ulteriori cessioni di credito tra banche e intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia, in grado di garantire in ogni caso la tracciabilità dei flussi finanziari ed

escludere quindi la possibilità di frodi". Sullo stesso fronte si schiera il presidente regionale degli edili di Ance, Santo Cutrone che ha scritto una lettera alla deputazione eletta in Sicilia per chiedere di modificare il testo nelle commissioni di merito e in Aula, affinché siano subito sbloccate le piattaforme per la cessione dei crediti fiscali di Cassa depositi e prestiti e di Poste Italiane e sia soprattutto bocciata la modifica al Superbonus 110% introdotta dal governo nazionale, che per prevenire il ripetersi di truffe prevede una sola possibilità di cessione dei crediti fiscali. "Da quando si è saputo di questa modifica, nonostante ancora non sia convertita in legge", riferisce Cutrone - le banche, gli intermediari finanziari, Cassa depositi e prestiti e Poste Italiane hanno bloccato tutto, i cantieri aperti si sono dovuti fermare e non se ne possono aprire di nuovi. La formidabile spinta alla ripresa che era stata impressa dal Superbonus 110% si è così esaurita". Il presidente di Ance Sicilia nella nota illustra la drammatica situazione: "Le imprese fanno la fila davanti alle banche, agli intermediari



Peso: 40%



finanziari, alle Poste e a Cdp, trovando la porta chiusa; non si aprono più nuovi cantieri e i lavori in corso si fermano perché le opere eseguite non potranno essere pagate. Infatti, le banche e gli intermediari finanziari, non potendo più cedere, a loro volta, i crediti fiscali a operatori specializzati, non intendono tenerseli in pancia per anni e, quindi, non accettano più di acquisire crediti

fiscali ceduti dalle imprese. Le quali, a loro volta, non possono più praticare lo sconto in fattura ai clienti".
(riproduzione riservata)



Peso:40%

Nel 2021 gran rimbalzo del Pil (+6,5%) Sei imprese su dieci a caccia di addetti

Lo stato dell'economia

Il ministero delle Finanze:
l'obiettivo per il 2022
è superare la quota del 4%

Secondo Unioncamere
mancano meccanici,
ingegneri e tecnici digitali

Bisogna tornare al lontano 1976 per trovare un rimbalzo così ampio del Prodotto interno lordo: la rilevazione Istat fissa la crescita del 2021 al +6,5% con un quarto trimestre sopra le attese (+0,6% contro una previsione del +0,4%). La variazione acquisita per il 2022 è pari al +2,4%. «L'obiettivo è superare la soglia del 4% per l'anno in corso», commenta il ministero delle Finanze. Secondo

un rapporto Unioncamere, sei imprese su dieci hanno programmato assunzioni, ma manca manodopera specializzata. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Sei imprese su 10 assumono Mancano operai e ingegneri

Bollettino Excelsior 2021. Digitale e costruzioni trainano la ripresa occupazionale: +1,9 punti sul 2019
Ampliata la distanza tra formazione e lavoro

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Il mercato del lavoro è tornato sui livelli pre Covid, con sei imprese su 10 che, nel 2021, hanno programmato nuove assunzioni (+1,9 punti sul 2019). Ma, allo stesso tempo, sono cresciute anche le difficoltà nel reperire le professionalità giuste, con un mismatch balzato al 32,2%, quasi sei punti in più rispetto al 2019, dovuto essenzialmente a due fat-

tori: la mancanza di candidati e la preparazione non adeguata alle rinnovate esigenze del mondo imprenditoriale.

I dati completi del 2021 diffusi ieri nel bollettino Excelsior, targato Anpal e Unioncamere, fotografano una ripresa dell'occupazione in linea con la spinta economica: il flusso di assunzioni previsto nel 2021 si è attestato a circa 4,6 milioni di unità, +0,5 punti rispetto al periodo pre-pandemia. Driver princi-

pali delle trasformazioni in atto sono le competenze digitali (il 71% delle imprese hanno investito in trasformazione digitale lo scorso anno) e la transizione verso un'economia più sostenibile (il 53% investono in competenze green),



Peso: 1-10%, 2-35%

i due grandi temi su cui punta il Pnrr. Nell'industria è stato rilevante l'apporto delle entrate programmate nelle costruzioni che, sotto la spinta della ripresa legata ai bonus fiscali, con quasi 424 mila unità hanno superato di circa il 15% i livelli del 2019. Analoga tendenza per i tre principali settori del Made in Italy coinvolti nella trasformazione 4.0 e tra i più internazionalizzati: metallurgia, meccanica ed elettronica, che nel 2021 hanno coperto la metà delle entrate del manifatturiero. Ancora in sofferenza il tessile-abbigliamento-calzature dove gli ingressi attesi non hanno raggiunto i livelli pre-Covid. Nel terziario, i settori che restano in affanno sono: commercio all'ingrosso, servizi culturali e ricreativi, servizi operativi, trasporti e logistica. Complice anche le incertezze sulla continuità della ripresa, la maggioranza delle assunzioni previste nel 2021 è stata a termine,

il 55,9% del totale (+5,3 punti rispetto al 2019), pari a circa 2,6 milioni di ingressi, specie in turismo e costruzioni. Ma la ripresa del mercato del lavoro sta coincidendo con un'impennata del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, che interessa ormai tutta l'industria, con il rischio, sempre più concreto, di frenare la crescita. Emblematico è il caso delle costruzioni dove, nonostante la forte ripresa occupazionale, si fatica a reperire personale: 64 mila figure introvabili in più rispetto al 2019. Più della metà (16 su 30) delle professioni con più elevata difficoltà di reperimento sono operai specializzati nell'ambito industriale (meccanici collaudatori, saldatori, falegnami, elettricisti nelle costruzioni civili, installatori di impianti di isolamento) e nell'ambito dei servizi (installatori e manutentori di apparecchiature informatiche, operai specializzati nell'installazione e riparazione di apparati di Tlc). Si cercano con

il lumicino anche gli ingegneri, specie elettrotecnici. Per alcuni di questi profili il mismatch supera abbondantemente il 50% delle richieste delle imprese. «Il gap ha diverse ragioni - spiega il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - . Per i profili più qualificati c'è indubbiamente una carenza numerica ed è fondamentale per questo lavorare sull'orientamento all'interno dei percorsi scolastici. Per i profili meno qualificati, invece, un tema chiave è quello dell'esperienza, occorre insistere sull'utilità per i giovani di avere, già dalla scuola, un primo contatto con il mondo del lavoro e di sperimentare sul campo le proprie inclinazioni e abilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mismatch salito al 32,2%, quasi sei punti in più rispetto al 2019, per mancanza di candidati e preparazione inadeguata

+19,4%

LE ASSUNZIONI

Da gennaio a settembre 2021 le assunzioni sono aumentate del 19,4% rispetto allo stesso periodo del 2020



MAURO LUSETTI (LEGACOOOP)

«Il mercato del lavoro è uno dei punti di osservazione privilegiati per capire che due anni di pandemia hanno cambiato le vite di tutti»

Il termometro del mercato del lavoro

SETTORI CON MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Valori in percentuale



Fonte: Unioncamere

LE ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE PER SETTORE ECONOMICO TRA 2019 E 2021

Valori assoluti e variazioni percentuali

	2019	2020	2021	2021/2019	
				VAR. ASS.	VAR. %
Industria	1.277.300	935.970	1.322.280	44.980	3,5
Industria manifatturiera	854.050	583.150	843.010	-11.040	-1,3
Pubblic utilities*	51.730	40.180	55.440	3.710	7,2
Costruzioni	371.530	312.640	423.840	52.310	14,1
Servizi	3.337.900	2.306.340	3.316.700	-21.200	-0,6
TOTALE	4.615.200	3.242.310	4.638.980	23.780	0,5

Note: * energia, gas, acqua, ambiente. Fonte: Unioncamere



Peso: 1-10%, 2-35%

Nel 2021 gran rimbalzo del Pil (+6,5%) Sei imprese su dieci a caccia di addetti

Lo stato dell'economia

Il ministero delle Finanze:
l'obiettivo per il 2022
è superare la quota del 4%

Secondo Unioncamere
mancano meccanici,
ingegneri e tecnici digitali

Bisogna tornare al lontano 1976 per trovare un rimbalzo così ampio del Prodotto interno lordo: la rilevazione Istat fissa la crescita del 2021 al +6,5% con un quarto trimestre sopra le attese (+0,6% contro una previsione del +0,4%). La variazione acquisita per il 2022 è pari al +2,4%. «L'obiettivo è superare la soglia del 4% per l'anno in corso», commenta il ministero delle Finanze. Secondo

un rapporto Unioncamere, sei imprese su dieci hanno programmato assunzioni, ma manca manodopera specializzata. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Pil Italia su del 6,5% nel 2021 Draghi: merito sostegni e vaccini

Istat. Incremento annuo mai così alto dal 1976 dopo il tonfo a -8,9% del 2020. Traino dalla domanda interna. Già acquisito +2,4% di crescita per il 2022. L'Economia: «Obiettivo superare quest'anno il +4%»

Carlo Marroni

L'economia italiana nel 2021 è cresciuta del 6,5%, un incremento che non si registrava da 45 anni, esattamente dal 1976 quando era stato del +6,6% (nel 1973 la crescita era stata del 6,7%). L'Istat nella stima preliminare del Pil conferma la crescita record dell'anno appena chiuso, rispetto al -8,9% del 2020, l'anno orribile del lockdown, che invece si è confrontato con gli anni bui della guerra, 1940-45. La spinta decisiva per la crescita è venuta dai due trimestri centrali dell'anno, +2,7 e 2,6% nel secondo e terzo, mentre il quarto (che ha avuto due giornate lavorative in meno sul terzo)

ha segnato una dinamica più modesta, +0,6% rispetto al trimestre precedente (+6,4% tendenziale a fine anno).

In particolare nell'ultima parte dell'anno è rallentata l'agricoltura mentre industria e servizi sono cresciuti ma in misura più moderata. È stata comunque la domanda interna (al lordo delle scorte) a trainare l'economia, mentre le esportazioni hanno frenato. La variazione acquisita per il 2022 - cioè la crescita già realizzata anche se per tutto l'anno il pil non crescesse affatto - è pari a +2,4%. Da tenere presente che per il momento le stime per il 2022 sono state riviste un po' al ribasso rispetto alle prospettive dell'autunno scorso: Bankitalia scrive

+3,8% nel Bollettino, e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nei giorni scorsi ha parlato di un aumento superiore al 4% (nella Nadef di fine settembre era indicato 4,7%). L'Istat non formula previsioni in questo momento (lo fa due volte l'anno, giugno e dicembre) e spiega che rispetto a dicembre, quando aveva stimato +4,7%, ci sono cambiamenti importanti nelle informazioni disponibili, fra cui quel-



Peso: 1-10%, 3-43%

le relative alle restrizioni sanitarie.

«Non ci sentiamo in questo stadio di confermare o meno - ha spiegato Giovanni Savio, direttore centrale della contabilità nazionale - vedremo nei prossimi dati. Per ora non abbiamo informazioni congiunturali forti e consolidate rispetto al 2022».

In ogni caso con questo quadro di crescita emerso nell'ultimo trimestre è ipotizzabile che già alla fine del primo trimestre (specie se in febbraio-marzo il quadro sanitario migliori, come sembra far sperare) si possa tornare ai livelli pre-Covid di fine 2019. Qualcosa di più preciso ci sarà con la diffusione dei conti nazionali annuali per il 2021 il prossimo 1° marzo, mentre quelli trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno presentati il 4 marzo.

«Voglio esprimere la mia soddisfazione per i dati sulla crescita che sono usciti oggi, +6,5% nel 2021. Sono il prodotto della ripresa globale,

ma anche delle misure messe in campo dal governo, a partire dalla campagna di vaccinazione e dalle politiche di sostegno all'economia» ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi in apertura del Consiglio dei ministri di ieri.

Il ministero dell'Economia e delle Finanze in una nota commenta che la crescita del 6,5% comunicata dall'Istat sull'anno appena concluso fa recuperare all'economia italiana «gran parte della caduta registrata nel 2020 ed è dovuta anche alle misure di sostegno a imprese e famiglie attuate dal Governo, al successo della campagna di vaccinazione e alle altre misure di controllo dell'epidemia da Covid-19». Certo, aggiunge il Mef, «la recrudescenza della pandemia sta causando un temporaneo rallentamento dell'attività di alcuni settori economici e il caro energia è un indubbio fattore di rischio». Tuttavia «il

quadro epidemico nazionale è in fase di miglioramento e il Governo è già ripetutamente intervenuto per attuire il rialzo dei prezzi di gas ed elettricità su imprese e famiglie. Ulteriori interventi sono in esame». Insomma, «pur non sottovalutando i fattori di incertezza che sussistono a livello internazionale l'obiettivo del Governo resta quello di conseguire nel 2022 una crescita del Pil superiore al 4%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fine anno è rallentata l'agricoltura mentre industria e servizi sono cresciuti ma in misura più moderata

+0,6%

NEL QUARTO TRIMESTRE

La spinta decisiva per la crescita è venuta dai due trimestri centrali dell'anno, +2,7 e 2,6% nel secondo e terzo, mentre il quarto ha segnato un +0,6%



MINISTERO DELL'ECONOMIA

«Il quadro epidemico nazionale è in miglioramento e il Governo è già ripetutamente intervenuto per attuire il rialzo dei prezzi di gas ed elettricità»



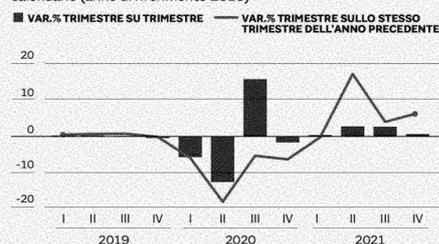
La ripresa.

L'Istat, nella stima preliminare del Pil di ieri, ha confermato la crescita record dell'anno appena chiuso

La fotografia

ANDAMENTO DEL PIL IN ITALIA

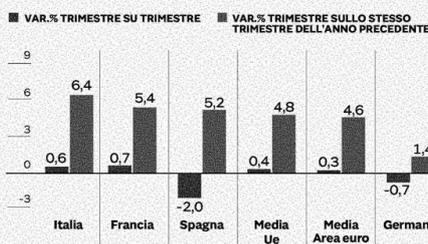
Dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



Fonte: Istat

PIL NEL IV TRIMESTRE 2021, PAESI A CONFRONTO

Dati destagionalizzati



Fonte: Eurostat



Peso:1-10%,3-43%

RIFIUTI E PNRR

Il piano e i progetti l'assessore Baglieri convoca le Srr per fare il punto

PALERMO. Quando si parla di Pnrr, l'ultima chiamata per le infrastrutture siciliane da mettere a punto e potenziare, fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. L'assessore regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri ha scelto così di convocare oggi un vertice operativo con le Srr, società di gestione dei rifiuti per capire qual è lo stato dell'arte tra definizione e progettazione, dal momento che la scadenza dei bandi di metà febbraio non autorizza ritmi di lavoro adagiati su un limbo di stallo e di incertezza. Gli avvisi riguardano economia circolare e impiantistica. La dotazione per il sud supera il miliardo e mezzo di euro, ma occorre ugualmente non farsi trovare in fuori gioco con la documentazione e avere le carte in regola per accedere alle risorse. L'opportunità di dotare singoli pezzi di aree nei territori rimasti indietro anche delle

basi di supporto all'infrastrutturazione primaria è ghiotta, ma serve un "upgrade" già da subito. Dopo il passaggio intermedio di verifica in programma oggi all'assessorato di Viale Campania, ci sarà poi il momento della fase operativa dei progetti e delle assegnazioni. Sono tre le linee di intervento (miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata; ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti di trattamento; realizzazione di nuovi impianti innovativi per smaltimento di materiali assorbenti a uso personale (PAD) fanghi di acque reflue e rifiuti tessili.

Per quanto riguarda invece le manifestazioni di interesse per la realizzazione dei due termoutilizzatori, la palla passa adesso al Nucleo di valutazione dell'assessorato Infrastrutture chiamato a mettere in fila numeri e aspetti tecnici delle

single proposte senza tralasciare l'aspetto della individuazione dei siti. Ogni società infatti sulla base dei ragionamenti sviluppati designa una potenziale area di intervento. Completata questa fase bisognerà decidere se procedere con un bando ulteriore o stringere il campo su quanto è stato messo nero su bianco dalle sette società che hanno mostrato di voler portare avanti i progetti in questione. I 5stelle in una nota ieri hanno inoltre evidenziato «come il governo Musumeci meno di un anno fa ha approvato il Piano regionale dei rifiuti che non prevede la costruzione di inceneritori. Ha comunque deciso di realizzarne ben due e sono presentate sette imprese interessate a costruirli e gestirli. Come si concilia questo con il Piano rifiuti?»

GIU. BI.



Peso: 14%

GLI SCENARI POLITICI IN SICILIA

Musumeci isolato a destra

Il voto per il Quirinale investe la Regione. Il governatore fa asse con Giorgia Meloni, alleati più lontani
 Tempi lunghi per la "giunta elettorale". I forzisti guardano al centro. Corsa a sindaco: risale Lagalla
Stallo nel M5S dilaniato. Il Pd bocchia le larghe intese: "Qui non c'è Draghi"

L'effetto Quirinale provoca un big bang sulla politica siciliana: ma Nello Musumeci, che nell'abbraccio con Fratelli d'Italia rischia di trovarsi isolato dal resto della coalizione, adesso prende tempo sul varo della "giunta elettorale". Sarà decisiva la giornata di giovedì: a Roma per il giuramento di Mattarella, il governatore incasserà il sostegno dei melo-

niani. I grillini restano in stallo in attesa dei nuovi vertici regionali.

di **Miriam Di Peri e Claudio Reale**

● alle pagine 2 e 3

Effetto Quirinale Musumeci isolato rinvia il rimpasto

Il presidente fa asse con Fratelli d'Italia che si allontana dagli alleati
 Segnali di disgelo sulle nomine di sottogoverno
 Ma il fronte Lega-Mpa si prepara al divorzio

di **Miriam Di Peri e Claudio Reale**

Un *big bang* alimentato a diesel. La rielezione di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica piomba come un macigno sulla politica siciliana, scompaginando il centrodestra e alimentando l'isolamento di Nello Musumeci dal resto della maggioranza: ma se la settimana che porta al rimpasto sembra già essere co-

minciata, adesso tutti – tranne Fratelli d'Italia – prendono tempo. Il giorno del *redde rationem* potrebbe essere giovedì: a Roma per il giuramento di Mattarella, il governatore vedrà di nuovo i vertici di Fratelli d'Italia, che nel frattempo avranno fatto partire una nota nazionale con il sostegno più esplicito al presidente uscente. Sul tavolo un rimpasto che però, paradossalmente, ora conviene molto meno al governatore: se in-

fatti i meloniani vogliono accelerare sulla crisi e sulla ricandidatura, facendola diventare a quel punto un caso nazionale, Musumeci – che ai meloniani avrebbe assicurato di aver votato Carlo Nordio all'ottavo



Peso: 1-16%, 2-30%, 3-12%

scrutinio – non vuole rimanere col cerino in mano, in corsa senza il resto della coalizione e dunque destinato alla sconfitta.

Così, ieri, sono arrivati vari segnali distensivi. Il primo è giunto dalla presidenza dell'Ars, che non ha concesso la diretta streaming per la seduta della commissione Sanità che oggi discuterà il piano di Ruggero Razza per spendere gli 800 milioni del Pnrr: una timida apertura, visto che nel frattempo la forzista Daniela Ternullo è già partita all'attacco, ma una mossa che la maggioranza interpreta come uno stop al processo di piazza contro il delfino di Musumeci. Il governatore, per parte sua, ha fatto il resto: scegliendo i nuovi vertici dell'Ast ha indicato alla presidenza Santo Castiglione, autonomista come l'uscente Gaetano Tafuri, e alla vicepresidenza ha riconfermato Eusebio Dalì, fedelissimo di Gianfranco Miccichè. «In questo momento – ragionava ieri pomeriggio l'autonomista Roberto Di Mauro – bisogna lavorare per l'uni-

tà della coalizione».

I problemi, però, nel centrodestra sono tanti. Il primo è la tentazione del grande inciucio: da Forza Italia all'Udc, fino ad arrivare a Italia viva, molti ipotizzano una "maggioranza Draghi" – o, se si preferisce, una "maggioranza Mattarella" – che si estenda al Pd e a pezzi di Cinquestelle, ma fra i dem e soprattutto fra i grillini l'interesse al matrimonio non c'è. L'altro è la scelta del candidato se la rottura con Musumeci diventasse un punto fermo: sabato Giancarlo Giorgetti ha esplicitamente citato la Sicilia come prossima partita nazionale, e adesso un Matteo Salvini all'angolo – esattamente come Giorgia Meloni – non può permettersi di recedere dall'indicazione dell'aspirante governatore, che a quel punto potrebbe essere il segretario Nino Minardo o, per interposta federazione con il Movimento per l'Autonomia, l'ex assessore lombardiano Massimo Russo.

Fra i due litiganti c'è poi Miccichè: il presidente dell'Ars culla l'idea di correre per conto proprio, o – se Musumeci non si dimettesse in

tempo per un voto in primavera – di avere tempo per convincere il fratello Gaetano, manager di Banca Intesa, che potrebbe essere schierato come "Draghi siciliano".

In questo scenario il centrosinistra resta per ora a guardare. Con una partita resa più complicata dalla confusione che intanto regna in casa Cinquestelle: i grillini aspettano infatti che Giuseppe Conte indichi il nuovo referente regionale, e fino ad allora non possono trattare sulla candidatura alla presidenza della Regione. Per uscire dallo stallo il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo ha già proposto le primarie: hanno detto di essere pronti Claudio Fava e Dino Giarrusso, ma a bordo campo si scaldano diversi dem e almeno un paio di altri grillini. Manca solo un dettaglio: il nome di chi tratta. Perché l'esplosione, su tutto l'arco costituzionale, è già cominciata. Il problema è che al momento si muove al rallentatore.





Roma-Sicilia

L'applauso di Montecitorio all'elezione di Mattarella
A sinistra Nello Musumeci con Gianfranco Micciché



Peso: 1-16%, 2-30%, 3-12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

«I limiti al Superbonus 110% generano un disastro»

Cutrone (Ance): «Sbloccare le piattaforme di Cdp e Poste e bocciare la modifica»

PALERMO. Il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, ha scritto a tutti i parlamentari nazionali eletti in Sicilia chiedendo loro di adoperarsi, nelle commissioni di merito e in Aula, affinché siano subito sbloccate le piattaforme per la cessione dei crediti fiscali di Cassa depositi e prestiti e di Poste Italiane e sia soprattutto bocciata la modifica al "Superbonus 110%" introdotta dal governo nazionale, che per prevenire il ripetersi di truffe prevede una sola possibilità di cessione dei crediti fiscali.

«Da quando si è saputo di questa modifica, nonostante ancora non sia stata convertita in legge - riferisce Cutrone - le banche, gli intermediari finanziari, Cassa depositi e prestiti e Poste Italiane hanno bloccato tutto, i cantieri aperti si sono dovuti fermare e non se ne possono aprire di nuovi. La formidabile spinta alla ripresa che era stata impressa dal "Superbonus 110%" si è così esaurita».

«Il governo nazionale - prosegue Cutrone - piuttosto che affrontare seriamente il problema come aveva proposto l'Ance, ha preferito limitare frettolosamente il "Superbonus 110%" prevedendo questa enorme sciocchezza che sta solo producendo un disastro per le imprese serie e per l'occupazione».

Il presidente di Ance Sicilia nella nota illustra la drammatica situazione:

«Le imprese fanno la fila davanti alle banche, agli intermediari finanziari, alle Poste e a Cdp, trovando la porta chiusa; non si aprono più nuovi can-

tieri e i lavori in corso si fermano perché le opere eseguite non potranno essere pagate. Infatti, le banche e gli intermediari finanziari, non potendo più cedere, a loro volta, i crediti fiscali a operatori specializzati, non intendono tenerseli in pancia per anni e, quindi, non accettano più di acquisire crediti fiscali ceduti dalle imprese. Le quali, a loro volta, non possono più praticare lo sconto in fattura ai clienti. Anche in Sicilia il boom di cantieri con il "Superbonus 110%" si è sgonfiato: la maggior parte delle imprese si è fermata ed è costretta a licenziare il personale che aveva assunto».

«Oggi - sottolinea Cutrone - l'unica possibilità immediata in attesa dell'iter parlamentare resta quella di cedere i crediti fiscali alle piattaforme create appositamente da Cassa depositi e prestiti e da Poste Italiane che, essendo Stato, non avrebbero problemi a tenersi in pancia tali crediti, ma le piattaforme sono incredibilmente bloccate. Occorre sbloccarle subito!».

Cutrone conclude l'appello ai parlamentari: «Le truffe non si fermano così. L'unico strumento valido ed efficace è quello che avevamo proposto: istituire un albo di imprese serie e qua-

lificate che certamente non si espongono a simili pratiche illegali, e intensificare i doverosi controlli preventivi da parte dello Stato. L'ennesima modifica alle misure in corso, con il limite alla cessione dei crediti, rischia di bloccare le imprese, di mettere in difficoltà gli Iacp e gli altri Enti che si occupano di edilizia residenziale sociale e di penalizzare le famiglie più bisognose. Pur comprendendo che il governo stia correndo velocemente ai ripari per contenere i crediti fittizi che sono stati prodotti, mi preme rilevare che la velocità legislativa non significa però efficienza! È giusto e condivisibile l'obiettivo di contrastare le frodi, ma non si possono colpire continuamente migliaia di cittadini e di imprese corrette, impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica (in linea con gli impegni assunti di riduzione dei consumi e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente - e in tema di "caro energia" il risparmio energetico costituisce anche minor necessità di approvvigionarsi a livello internazionale), che ora dovranno rivedere i contratti coi proprietari, generando contenziosi e un blocco del mercato. Non è così che si fermano le frodi. I problemi vanno risolti con strumenti tecnici idonei, non con colpi di spugna». ●



Santo Cutrone



Peso: 24%

**CITTÀ METROPOLITANA****Saluta il commissario Gargano: «Lascio un ente in salute»**

«Lascio, per scadenza incarico, il ruolo di commissario straordinario con i poteri del Consiglio che ho mantenuto alla Città metropolitana di Catania dal luglio del 2018, grazie alla fiducia accordatami dal presidente della Regione, Nello Musumeci. Ho messo a disposizione la mia esperienza ultra trentennale maturata nella funzione di dirigente regionale che ritengo sia stata utile e apprezzata dai dirigenti e dal personale che desidero ringraziare per la collaborazione, l'impegno profuso e la professionalità».

Sorride, l'ormai ex commissario Paola Gargano, che prosegue: «Rivolgo un particolare ringraziamento ai revisori dei conti che si sono succe-

duti in questi anni, perché anche tramite la loro competenza e collaborazione sono stati messi in ordine i bilanci dell'amministrazione. La sinergia con il sindaco metropolitano, Salvo Pogliese, ha consentito di approvare i rendiconti relativi agli anni 2017, 18, 19 e 20, i bilanci consolidati 2016/2020, i bilanci di previsione 2021/2022, nonché il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale 2020/2029, approvato in ottobre dalla Corte dei Conti. Ritengo di aver assolto il prestigioso incarico conferitomi, consegnando alla Conferenza metropolitana un'amministrazione in grado, oggi, di ottemperare al meglio ai propri compiti istituzionali».



Peso: 11%

Protesta al Maas: chiarezza sulla tariffa

Mercati agroalimentari. Rientra l'agitazione degli operatori contro l'aumento di un euro dell'ingresso giornaliero Saraniti: «Intesa grazie all'abbonamento annuale pagabile in tre rate, che abbatte il costo quotidiano a 50 centesimi»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Più che di accordo raggiunto, è di "chiarezza fatta" che si deve parlare tra gli operatori che ogni notte accedono al Maas (i Mercati agroalimentari siciliani) e i vertici gestori del sito che, ricordiamo, è a totale partecipazione pubblica. Il socio maggioritario è infatti la Regione siciliana. Il sit-in annunciato domenica notte, per protestare innanzitutto contro l'aumento di un euro - deciso e attuato da ieri - sulla tariffa giornaliera di accesso ai Mercati, si è tenuto. E sarebbe andato avanti a oltranza se ieri mattina alle 7 il presidente Emanuele Zappia non avesse deciso di anticipare l'orario dell'incontro fissato con gli operatori, ne hanno preso parte in 25.

Nessun passo indietro è stato fatto sull'aumento giornaliero del biglietto, che del resto era rimasto inalterato da dieci anni e adegua la tariffa a quella media dei mercati nazionali, oltre a seguire il trend dei pur discutibili aumenti su benzina e consumi in genere con i quali tutti stiamo iniziando a fare i conti. Ma è proprio Daniele Saraniti, uno dei più "agguerriti" organizzatori

del sit-in, a spiegarci come è andata: «Ci hanno messo in chiaro che se, invece dell'ingresso giornaliero, si preferisse l'abbonamento annuale con emissione del badge l'aumento invece di un euro si abbatterebbe a 50 centesimi. Abbiamo fatto presente come non tutti i commercianti possono pagare in anticipo un intero abbonamento annuale, così ci siamo venuti incontro e pagheremo l'abbonamento in quattro rate, ogni tre mesi. Abbiamo trovato un punto di incontro, abbiamo avuto l'opportunità di un confronto anche sugli altri punti "deboli" del sito: la sicurezza dei mezzi nel parcheggio, i servizi igienici, la possibilità di avere un'ambulanza sul posto, considerato che in caso di emergenza, oggi, il soccorso dovrebbe partire da Lentini e per arrivare ci impiegherebbe due ore. Senza contare i pericoli di via Passo del Fico, strada ancora al buio, e a tratti ancora impercorribile su due carreggiate». «Siamo contenti - ha sottolineato - la protesta non è stata inutile, siamo stati ascoltati e ci hanno assicurato che d'ora in poi potremo sempre confrontarci. Era importante».

«Il confronto - ha commentato Zappia - è stato sereno, oggettivo e senza polemiche. E probabilmente, faccio "mea culpa", non si sarebbe arrivati alla protesta se i commercianti avessero avuto prima e ben spiegate alcune informazioni, mi riferisco all'abbonamento annuale, che tra l'altro si può scaricare. Io rispetto profondamente i lavoratori, come rappresentante del Maas ho il compito di mettere le persone in condizioni di lavorare nelle migliori condizioni possibili. Questo è il mio compito, quando sono stato designato presidente, ed è ciò che ho cercato di fare ridando vita alla "cattedrale nel deserto" che rischiava di essere il Maas, fondato nel 2004 ma aperto solo nel 2011 e già con enormi debiti da sanare. Il piano economico ora c'è, ma va rispettato. Tutto è migliorabile, ma non lo possiamo fare da soli. Il Mercato non esiste se non ci sono gli operatori e viceversa; operiamo in un bene comune, che deve avere precise regole e rispettarle, o si rischia di danneggiare le categorie virtuose».

Il presidente Zappia: «Incontro utile, le regole vanno rispettate»
Confronto su sicurezza, servizi igienici e ambulanza



I Mercati agroalimentari di contrada Jungetto



Peso: 33%

CATANIA LIVE₂₄

[Economia e Lavoro](#)

Zes Sicilia Orientale, Confindustria: “Nuove sinergie per investimenti”

31 Gennaio 2022

Incontro tra il neo commissario della Zes Sicilia Orientale Alessandro Di Graziano e il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco



Incentivi fiscali sotto forma di **credito di imposta fino a 100 milioni di euro**, agevolazioni finanziarie, semplificazioni burocratiche. Sono questi i principali vantaggi di cui potranno usufruire gli investitori che punteranno sulla Zes, la Zona economica speciale della Sicilia orientale. Un'area estesa circa 3600 ettari, che racchiude il porto e la zona [industriale](#) di Catania, toccando i poli produttivi di [Augusta](#), [Gela](#), [Milazzo](#) e [Messina](#).

Potenzialità e progetti di sviluppo della Zes sono stati gli argomenti al centro dell'incontro tra il neo commissario **Alessandro Di Graziano** e il presidente di Confindustria Catania, **Antonello Biriaco**. “Un primo colloquio importante – ha spiegato il presidente degli industriali etnei – per manifestare la nostra piena disponibilità ad una collaborazione strutturata con l'ufficio del neo commissario, che nei prossimi mesi avrà un ruolo fondamentale nello sviluppo delle politiche di attrazione degli investimenti nella nostra area. Come associazione, potremo svolgere un'azione di supporto qualificata alle imprese già insediate che intendono ampliare le loro attività, ma faremo

anche da ponte di collegamento con i nuovi investitori nazionali ed esteri che hanno già espresso forte interesse a creare nuovi insediamenti produttivi”.

Da parte sua, il commissario Di Graziano, condividendo l'importanza di una sinergia concreta con il sistema associativo, ha tracciato alcuni degli obiettivi da perseguire: integrazione logistica delle infrastrutture di collegamento, impulso ai sistemi retroportuali, possibile creazione di una zona franca doganale per facilitare il flusso delle merci. Il tutto, nell'ottica di dare vita ad una piattaforma logistica capace di intercettare l'espansione dei traffici nel bacino del Mediterraneo. Intanto, per la Zes della Sicilia orientale, tra le misure già previste dal Recovery Plan, figurano 54 milioni di euro destinati ad opere di connessione riguardanti l'interporto di Catania. Ma anche i porti di Augusta, Gela, Riposto e Sant'Agata di Militello.

Fratelli d'Italia

La svolta Meloni Sicilia primo test del duello a destra

Adesso Fratelli d'Italia è tentata dalla prova di forza. Il partito di Giorgia Meloni (*nella foto*), escluso dall'accordo sul Colle come dalla maggioranza di governo, potrebbe impuntarsi nei prossimi giorni per la ricandidatura di Musumeci alla presidenza della Regione, facendone lo spunto per aprire la disfida nel centro-destra: il comunicato annunciato la settimana scorsa, con il quale il partito ufficializzerà il sostegno alla ricandidatura arriverà nelle prossime ore, prima del giuramento-bis di Sergio Mattarella al Quirinale. Nel matrimonio fra Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima, però, restano però da sciogliere diversi nodi: il più gravoso è quello che riguarda le liste. Correre insieme alle Regionali o no? Diversi big meloniani temono di regalare così seggi ai musumeciani, accusati al contrario dagli esponenti di Fratelli d'Italia di fare fatica a superare lo sbarramento. La questione non sarà risolta subito: intanto, però, arriverà l'abbraccio.

Uno sposalizio che, sulla carta, dovrebbe portare con sé anche la "giunta elettorale" promessa da Musumeci. «È solo una questione di giorni», dicono nella destra-destra. Di certo nel frattempo Musumeci ha scelto la linea del silenzio, dell'operosità esibita (con un fiorire di comunicati stampa) e della mediazione: la settimana scorsa, ad esempio, il governatore è stato avvistato a più riprese in compagnia di Maurizio Gasparri, anima

della corrente forzista che in Sicilia – da Gaetano Armao a Marco Falcone – si mostra più possibilista sulla sua ricandidatura. Oggi la prova del nove: in commissione Salute all'Ars, guidata dalla forzista Margherita La Rocca Ruvolo, si discuterà del piano sugli ospedali stilato per il Pnrr dal fedelissimo di Musumeci Ruggero Razza. I grillini sono già partiti all'attacco. Bisognerà vedere se forzisti e Lega giocheranno ancora di sponda con loro.

— C. F.



Peso: 20%

PANORAMA**CHIUSA L'OPERAZIONE IN SPAGNA**

Erg investe 250 milioni sui parchi eolici in Sicilia

Erg accelera gli investimenti in rinnovabili sia in Italia sia all'estero. Piano da 250 milioni solo in Sicilia, per il repowering di quattro parchi eolici e la costruzione di uno nuovo a Roccapalumba in provincia di Palermo. Nuovi investimenti annunciati ieri in Italia che si sommano alla crescita in Spagna, dove il gruppo Erg, tramite la propria holding iberica, ha perfezionato l'acquisito, da Gei Subasta 1 Sa, del 100% del capitale di due società di progetto di diritto spagnolo: altro impegno da 96,2 milioni per due impianti solari in esercizio situati nelle regioni di Castilla de la Mancha e Andalusia e di potenza rispettivamente, pari a 50,0 e 41,6 megawatt (Mw). Insomma, impegni complessivi per 350 milioni circa, che coinvolgono fortemente la Sicilia alla luce dell'aggiudicazione, da parte del gruppo energetico, di due aste Fer indette dal Gestore dei servizi elettrici: la sesta e la settima. Nel primo caso Erg si era aggiudicata a settembre l'asta su 143 Mw distribuiti su tre progetti di repowering: Partinico-Monreale (in provincia di Palermo), Mineo-Militello e Vizzini (in provincia di Catania). L'investimento complessivo per questi tre progetti siciliani ammonta a circa 150 milioni: l'entrata in esercizio dei nuovi parchi, la cui costruzione è in fase di avvio e la cui produzione stimata a regime è di circa 330 gigawattora (Gwh) annui, è prevista tra la fine del 2022 ed il terzo trimestre del 2023. Nel secondo caso Erg è risultata aggiudicataria di una tariffa per 20 anni su 97,2 Mw di nuova capacità eolica nell'ambito della settima asta indetta dal Gestore dei Servizi Elettrici. In questo caso si tratta, in particolare, del progetto di repowering di Camporeale e del progetto greenfield di Roccapalumba, entrambi in provincia di Palermo, per i quali Erg aveva ottenuto le Autorizzazioni

uniche rispettivamente 22 settembre e il 4 ottobre 2021. L'investimento complessivo per i due progetti ammonta a oltre 100 milioni. Per quanto riguarda il parco di Camporeale il layout del nuovo impianto prevede una potenza complessiva di 50,4 Mw con una produzione stimata a regime di circa 86,1 Gwh annui; il progetto di Roccapalumba, con una potenza complessiva di 46,8 Mw, avrà invece una produzione stimata a regime di circa 100,2 gigawattora annui. «Grazie a quest'ulteriore importante risultato ad oggi abbiamo in Italia quasi 250 Mw di progetti eolici autorizzati e assegnatari di tariffa, pronti per l'avvio della costruzione – dice l'ad di Erg Paolo Merli –. Stiamo in parallelo lavorando sul processo autorizzativo di una pipeline più ampia di progetti sia eolico, prevalentemente repowering, che solare per consolidare la nostra presenza ed essere protagonisti della transizione energetica nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—Nino Amadore



Peso: 11%



Il bando

Arrivano 73 milioni per gli imprenditori danneggiati dalla pandemia

Due anni dopo, ecco i fondi. La Regione sblocca 73 milioni della manovra 2020 per finanziare imprese e liberi professionisti che hanno subito conseguenze economiche a causa della pandemia. Fino al 3 marzo sulla piattaforma dell'Irfis si possono presentare le istanze così come previsto dall'avviso dell'assessorato regionale all'Economia per "Finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto a favore di operatori economici e liberi professionisti iscritti agli ordini professionali e titolari di partita Iva". I destinatari del bando possono

richiedere finanziamenti agevolati da 10mila a 25mila euro, anche nel caso in cui abbiamo già beneficiato degli aiuti concessi dallo Stato. Non verrà effettuata alcuna valutazione del merito creditizio del richiedente né è richiesta alcuna garanzia.



Peso: 7%

L'allarme di Paolo D'Anca (Filca Cisl)

“Manca la manodopera per il Superbonus”

L'edilizia siciliana rinasce grazie al Superbonus 110 per cento. «Era un comparto moribondo – conferma Paolo D'Anca, segretario regionale della Filca Cisl – adesso in pochi mesi le imprese sono cresciute da 3mila a 51mila e gli occupati del 30 per cento». Ma ci sono una serie di punti critici da affrontare: «Il paradosso è che ora manca la manodopera – spiega D'Anca – molti sono andati a lavorare al Nord o all'estero e c'è chi preferisce il reddito di cittadinanza soprattutto perché c'è ancora troppo lavoro nero e moltissimo lavoro “grigio” con buste paga più leggere di quanto è il vero impegno. Ecco perché i sinda-

cati chiedono maggiori controlli».

A Palermo è appena nata un'iniziativa pilota: «In accordo con il prefetto Giuseppe Forlani – racconta D'Anca – abbiamo dato vita a un protocollo per controllare sulla regolarità dei contratti. Nessuno di fronte a un regolare impiego preferisce percepire il sussidio. Per questo vigilare sui cantieri è importante, anche per prevenire gli incidenti sul lavoro che sono in crescita visto che il settore edilizio è al momento sotto stress».

Poi il segretario lancia un allarme: «Bene le norme contro le frodi ma limitare la cessione del credito

rischia di bloccare tutto e limitare il bonus alle imprese con la certificazione Soa come vogliono i costruttori Ance significherebbe tagliare fuori il 70 per cento delle imprese siciliane. Bisogna anzi allargare il bonus non solo nelle scadenze ma utilizzarli per scuole, ospedali e altri edifici pubblici. È una occasione unica per eliminare il divario fra Mezzogiorno e resto del Paese».

– g.a.

2%**Il rialzo**

Prezzi in rialzo di quasi il 2 per cento e un aumento della domanda di locazione media del 5 per cento

14%**A Catania**

In città l'offerta degli affitti è cresciuta del 14%. I prezzi sono aumentati dello 0,7 per cento fra il 2020 e il 2021

20%**A Palermo**

“Negli ultimi mesi i prezzi medi sono cresciuti anche del 20 per cento”, dice Giorgio Bruno di SiHost



Paolo D'Anca



Peso: 21%

RIFIUTI E DIFFERENZIATA**Piccoli comuni
sempre più virtuosi
metropoli in affanno
Oggi punto sul Pnrr**

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

Differenziata, due velocità piccoli comuni virtuosi metropoli rischio "export"

Raccolte record. Le raggiungono bene Trabia e Gangi. Tra le grandi Catania recupera ma si teme di dovere spedire i rifiuti fuori dall'Isola

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una rincorsa lenta e lunga quella della Sicilia della differenziata, "smart" da un lato e "lumaca" dall'altra con una classifica da scalare partendo dal basso nell'Isola dei rifiuti abituata a vivere di gestione delle emergenze e di soluzioni - tamponi in attesa di una riforma strutturale che, salvo sorprese dell'ultima ora, anche in questa legislatura non sarà possibile poter apprezzare da parte di Sala d'Ercole.

Sono due le velocità che aiutano a capire il quadro generale, i piccoli centri e i borghi che piazzano numeri percentuali importanti e le aree metropolitane che continuano ad arrancicare. A dirla tutta in verità, dopo Messina nei mesi scorsi, anche Catania ci sta mettendo del suo per aggredire migliori step di performance. Ma la strada, è ancora lunga, per certi aspetti forse lunghissima.

Come sottolinea Francesco Laudani, presidente della Srr Area Metropolitana Catania: «la città etnea ha ottenuto risultati lusinghieri nei lotti Nord e sud, ma fino quando non si definirà la vicenda lotto Centro sarà difficile capire come evitare la trasferta dei rifiuti fuori dalla Sicilia».

Un'evenienza questa però che viene scongiurata per tutti i comuni che superano il 65% della differenziata. Inoltre tutti le amministrazioni comunali hanno incassato due mesi di proroga nelle discariche, sino a marzo, in attesa di capire, tra scaramanzia e discariche esaurite, se basta solo parlare di rifiuti fuori regione per allontanare concretamente lo spettro del proble-

ma. E poi c'è chi sta in sintonia con il trend necessario alla ripartenza come nel caso dei comuni palermitani di Trabia e Gangi.

Leonardo Ortolano, sindaco di Trabia si gode il suo 67% di raccolta differenziata che dovrebbe mettere al riparo da viaggi lontano dalla Sicilia i rifiuti del suo territorio: «in questi giorni ci stiamo attivando con una convenzione all'esterno per la gestione dei rifiuti speciali Covid - spiega - gli altri enti locali che non possono intervenire autonomamente dovranno farlo attraverso il rapporto con le Asp».

Sulla differenziata il primo cittadino di Trabia non nasconde la sua soddisfazione «soffriamo un po' durante la stagione estiva quando aumenta considerevolmente il numero della popolazione estiva, ma contiamo di poter raggiungere un equilibrio soddisfacente in futuro anche nei mesi della stagione balneare».

Sorride anche Gangi tra i comuni più virtuosi. Il borgo madonita ha superato la soglia del 65% imposta dalla legge. Un risultato raggiunto grazie a precise scelte amministrative e alla grande collaborazione della società Ama, che gestisce il servizio di raccolta e trasporto rifiuti nei 15 comuni delle Alte Madonie. La giusta mentalità è servita per centrare numeri all'altezza della situazione, ma è l'intero microcosmo che comprende anche l'impianistica a non essere rimasto con le mani in mano nella gestione della delicata fase di raccolta, smaltimento e soluzioni alternative.

Nello specifico, analizzando gli ulti-

mi cinque anni di raccolta differenziata a Gangi si è partiti nel 2017 con una raccolta che si è attestata al 19,70%; nel 2018 al 30,72%; nel 2019 il dato ha registrato il 52,73%; nel 2020 il 59,45%; infine il 2021 si chiude con il 72% «Abbiamo superato il limite imposto per legge che è del 65% - afferma l'assessore all'ambiente Giandomenico Lo Pizzo - . Gangi sarà così, inserito tra i comuni ricicloni da parte della Regione. Siamo in lavoro come comune capofila - in collaborazione con Ama -, per migliorare ulteriormente il servizio di raccolta e trasporto, premiando anche chi conferisce correttamente i rifiuti e permette alla società una gestione logistica più efficace per la raccolta».

Un report encomiabile, replicato in verità in molte altre realtà dell'Isola, specialmente quelle che si trovano a poter gestire la vicenda per comuni sino a 30 mila abitanti. Da quella soglia in poi, fino ad arrivare alla nemesi non ancora superate di Palermo, Catania e Messina, tutto si complica, in un avviamento senza fine che condanna la Sicilia alle retrovie dei report nazionali.



Peso: 1-2%, 7-40%



Peso: 1-2%, 7-40%



CATANIA La Candelora d'Oro premia la beneficenza

SERVIZIO pagina I

La Candelora d'Oro alla generosa "mamma" di Casa Santella

Il prestigioso riconoscimento alla presidente di Fon.ca.ne.sa., che tanto ha fatto nella lotta alle neoplasie

Dopo la consegna
l'accensione
della lampada
votiva in onore
di Sant'Agata

La Candelora d'Oro a una donna. E, per la precisione, ad Agata Rosalba Zappalà Massimino, presidente e ideatrice di Fon.ca.ne.sa, ovvero la fondazione che da trentasei anni sostiene la ricerca e la cura della malattie neoplastiche del sangue e accoglie nelle strutture di "Casa Santella" i congiunti dei pazienti assistiti negli ospedali catanesi.

La XXIV cerimonia di conferimento è in programma per domani, mercoledì 2, alle 17, nel salone Bellini di Palazzo degli elefanti. Ovviamente alla presenza di autorità civili, religiose e militari.

Subito dopo la consegna del riconoscimento della Candelora d'Oro, il vicesindaco facente funzioni di sindaco

Roberto Bonaccorsi e l'amministratore apostolico metropolita di Catania, monsignor Salvatore Gristina, procederanno, nell'atrio d'ingresso del Municipio, alla rituale accensione della lampada votiva in onore della Santa patrona Agata.

Negli anni della sua lunga attività la Fon.ca.ne.sa. ha accolto e assistito decine di migliaia di parenti di soggetti malati, ha istituito borse di studio per l'avanzamento delle ricerche nei campi specialistici, ha acquistato la strumentazione più avanzata per gli istituti universitari, raggiungendo molti degli obiettivi che si era proposta: le neoplasie del sangue non sono più mali incurabili.

Un nobile esempio di civismo e di solidarietà fattiva a cui la signora Rosalba (la cui figlia Santella, studentessa di medicina, in anni ormai lontani fu stroncata proprio da una neoplasia allora incurabile) ha risposto con l'altruismo che la contraddistingue, nel tentativo - riuscito - di rendersi utile in ogni modo: raccogliendo fondi con lotterie di beneficenza, serate musicali e una serrata serie di iniziative che hanno permesso di realizzare i traguardi raggiunti dalla scienza catanese nel vasto ambito della ricerca internazionale. ●



Peso: 1-1%, 11-25%

APPELLO DEGLI AMBIENTALISTI

«Per la Timpa Leucatia necessaria quella tutela»

Si deve a un manipolo di uomini e donne lungimiranti se gli ambienti umidi si sono conservati e sono arrivati intatti ai nostri giorni dopo la firma del trattato internazionale noto col nome di “Convenzione di Ramsar”, avvenuta il 2 febbraio del 1971 nella cittadina iraniana di Ramsar. Da allora, sono trascorsi 51 anni e ogni anno, il 2 febbraio, in tutto il mondo, si celebra la “Giornata mondiale delle zone umide” per ricordare che queste aree caratterizzate dalla presenza permanente o temporanea dell’acqua, quali sono le paludi, le torbiere, gli acquitrini, gli specchi d’acqua naturali o artificiali con acqua dolce, salmastra o salata, gli stagni, i laghi, i fiumi, le coste marine fino a sei metri di profondità, sono ambienti assai delicati e per questo motivo sono tra i più minacciati al mondo, perché l’uomo continua a scaricarvi le sostanze inquinanti impiegate in agricoltura e nelle industrie, i reflui cloacali dei centri abitati. Le zone umide vanno preservate perché ci migliorano la vita, contribuiscono a mantenere il microclima, salvaguardano le coste marine dall’erosione, forniscono ogni giorno una immensa quantità d’acqua, sono alla

base del sistema di coltivazione del riso, contribuiscono allo sviluppo economico di un Paese. Inoltre, immagazzinano grandi quantità di carbonio e assorbono le piogge in eccesso, attenuando il rischio di inondazioni, rallentando la siccità e riducendo al minimo la penuria d’acqua.

Gli ambienti umidi, insomma, sono un patrimonio da salvare dai rischi di estinzione cui sono esposti, soprattutto quelli ubicati in prossimità o inglobate nelle aree urbane, come quello d’acqua dolce della Timpa di Leucatia, nella periferia nord di Catania. Pure quest’anno, nonostante le restrizioni per il Covid, le associazioni naturalistiche Stelle e Ambiente, Amici della Terra, Cepes, Lipu ed Ente Fauna Siciliana, insieme con la divi-

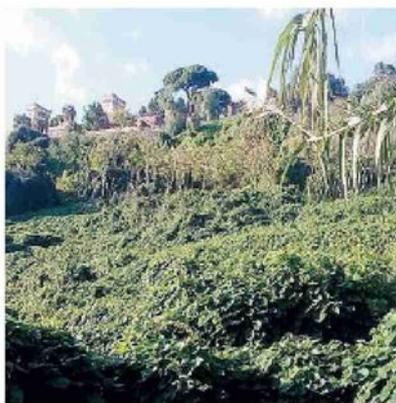
sione 2 del Kiwanis International, l’associazione Copernico e i Cavalieri della Mercede, partecipano virtualmente alla Giornata mondiale delle zone umide con una locandina avente come sfondo lo straordinario ambiente umido della Timpa di Leucatia, un vero e proprio scrigno di biodiversità che richiede tutela, valorizzazione

e fruizione con l’istituzione di un parco urbano intercomunale.

In Italia, finora, sono state istituite 65 zone umide, distribuite in 15 regioni, per un totale di 82.331 ettari, aree d’importanza internazionale riconosciute e inserite nell’elenco della Convenzione di Ramsar. In Sicilia, sono soltanto sei le zone umide che godono di questo riconoscimento: l’Oasi Faunistica di Vendicari (Noto), il Biviere di Gela, le paludi costiere di Capo Feto, Margi Spanò, Margi Nespolilla e Margi Milo (Mazara del Vallo-Marsala), i laghi di Murana, Preola e Gorghi Tondi (Mazara del Vallo) e lo Stagno Pantano Leone (Campobello di Mazara). Nessuna è stata ancora istituita nella provincia di Catania.

GIUSEPPE SPERLINGA

La richiesta in occasione della “Giornata mondiale delle zone umide”



La Timpa Leucatia



Peso: 24%

IL REPORT DEL SECONDO SEMESTRE 2021

È ancora gap gender aumenta l'occupazione ma le donne arrancano

Anche nella seconda parte del 2021 la maggior difficoltà a trovare un'occupazione riguarda le donne: tra coloro in cerca di un'occupazione il 63% è di sesso femminile, contro un 37% di uomini. Il dato, che esaspera il risultato già allarmante registrato nel primo semestre (58% contro 42%), conferma che l'aumento dell'occupazione del 2021 ha riguardato solo gli uomini, come emerge da un'analisi di Jobtech, prima agenzia italiana per il lavoro digitale.

Le donne che cercano lavoro, e qui c'è la beffa, si rivelano più qualificate degli uomini, perlomeno se parliamo di titoli di studio: il 24,9% delle donne ha almeno una laurea triennale, contro il 20,9% degli uomini; il 62,2% ha un diploma, contro il 59,4% degli uomini. A livello di esperienza, invece, non compaiono significative differenze: chi cerca un lavoro oggi ha poco più di 4 anni di esperienza, in uno o più settori lavorativi.

Guardando, invece, le differenze anagrafiche si rileva come siano i millennials a rappresentare quasi la metà del campione di chi cerca lavoro: appartiene a questa fascia d'età il 46% del totale, segue, con il 28%, la Generazione Z. Non mancano, però, gli over 40: è membro

della Generazione X il 23% e un baby boomer il 2,9% del totale.

In fatto di opportunità lavorative e dinamismo occupazionale l'Italia, anche nel 2021, resta spaccata in due: considerando complessivamente l'anno appena passato, il 75,7% degli annunci di lavoro online proveniva dal Nord Italia (rispettivamente il 42,1% dal Nord-Ovest e il 33,6% Nord-Est). Dal Centro solo il 15,7%, mentre dal Sud e Isole solo il 8,7%. Un divario, questo, che si ripercuote anche sulla domanda di lavoro. Non è un caso che il 23,4% di chi ha cercato un'occupazione, attraverso la rete, nel secondo semestre dell'anno risieda in Lombardia.

Anche rapportando i dati con la popolazione, le regioni con la popolazione più attivamente alla ricerca di lavoro sono state Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Lombardia. Di contro, quelle in cui si è meno cercato lavoro tramite i canali online sono state Calabria, Sicilia e Basilicata.

La spaccatura Nord-Sud si conferma anche per quanto riguarda la competizione tra candidati: le regioni contraddistinte dai più alti rapporti tra annunci e candidature sono state Sicilia e Sardegna, mentre quelle dove c'è stata minor

competizione su una singola offerta di lavoro - e quindi più chance di assunzione - sono state Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna.

«La seconda parte dell'anno conferma una situazione complessa, contraddistinta dalla crescita congiunturale dell'occupazione rilevata dall'Istat (a novembre +2,2% rispetto al 2020) e dalla diminuzione dei disoccupati e degli inattivi», dichiara Angelo Sergio Zamboni, co-founder di Jobtech, l'agenzia che ha elaborato il report sul secondo semestre 2021.

«A queste notizie positive fanno da contraltare tre fattori: in primis, l'attendismo della forza lavoro, che preferisce non cambiare in un momento di assoluta incertezza; in secondo luogo, la situazione delle lavoratrici, mai come oggi vere vittime degli esiti della pandemia sul lavoro, che non riescono a trovare un'occupazione e, pur più titolate e preparate, restano al palo; infine, dobbiamo continuamente ricordare la drammatica spaccatura Nord-Sud, che è ben lontana dall'essere ricucita nonostante sia oggetto di dibattito da decenni e cardine del Pnrr», conclude Zamboni. ●



Peso:36%

Rapporti 24

Fiere, aiuti anticrisi

—alle pagg. 21-24

Le Fiere in crisi: i corridoi verdi sono la priorità per ripartire

Scenario. Il settore chiede di riconoscere i vaccini non Ema per gli operatori provenienti da mercati strategici come Cina, Russia, India e Turchia

Giovanna Mancini

La madre di tutte le battaglie, ora, è quella per ottenere dal governo l'istituzione dei cosiddetti corridoi verdi, ovvero misure per favorire in Italia l'arrivo degli operatori fieristici esteri immunizzati con vaccini non riconosciuti dall'Ema. Con la fine dello scorso anno, i ristori per le perdite subite nel 2020 e 2021 sono finalmente arrivati nelle casse di quartieri e organizzatori fieristici colpiti dalla pandemia: 310 milioni in totale tra fondi del ministero del Turismo e quello degli Esteri, su un totale di 500 milioni a disposizione per il settore (una parte è andata a congressi e imprese della logistica, una parte non è utilizzabile perché vincolata dalle regole europee sugli aiuti di Stato). All'appello, per coprire completamente i danni subiti dalle fiere nei primi due anni di pandemia mancherebbero ancora 100 milioni di euro circa, ma ormai la partita delle fiere è altrove.

«Guardiamo avanti, a questo 2022 che sarà sicuramente ancora un anno

in perdita, ma possiamo limitare i danni e cercare di trasformare le perdite in investimenti per il futuro», dice Maurizio Danese, presidente di Aefi (l'associazione degli enti fieristici). Dopo l'incoraggiante ripartenza dell'autunno scorso, con calendari fitti di

manifestazioni e una partecipazione di espositori ed visitatori superiori alle attese, l'anno nuovo si è aperto con una battuta d'arresto: la diffusione della variante Omicron e il moltiplicarsi dei contagi hanno costretto gli organizzatori a rinviare circa 70 eventi previsti nei primi mesi dell'anno e riprogrammarli da marzo in poi. Rassegne importanti, come il Salone del Mobile, VicenzaOro, il Sigep, la Borsa del Turismo, il Mido, Cosmoprof, Micam e Mipel. Quasi tutte le principali fiere internazionali sono state rinviate di un paio di mesi, con tutto quello che ne consegue in termini di difficoltà organizzative e costi aggiuntivi. «Abbiamo avviato un tavolo di confronto con il governo – dice ancora Danese –. A breve incontreremo il ministro del turismo Massimo Garavaglia e poi quello degli Esteri Luigi Di Maio». Due le richieste principali: la prima e più importante, portata avanti assieme a Cfi (che rappresenta le associazioni industriali proprietarie delle manifestazioni di settore), è l'istituzione dei corridoi verdi, per favorire la partecipazione alle fiere di operatori extra-Ue, soprattutto da Cina, Russia, India e Turchia, ov-

vero i principali target delle fiere e delle imprese italiane, che nelle fiere trovano uno dei loro principali strumenti di internazionalizzazione.

Inoltre, il sistema fieristico chiede di poter accedere agli ammortizzatori sociali per far fronte a questi due mesi e mezzo di quasi totale assenza di attività espositive dovuta appunto alla riprogrammazione del calendario: la cassa integrazione per gli allestitori e decontribuzioni retributive per i dipendenti delle società fieristiche. Non si parla (per ora) di ristori, perché non esistono decreti governativi che impongono la chiusura dei quartieri, né gli operatori hanno alcuna intenzione di chiudere. «Ma abbiamo bisogno di una prospettiva – aggiunge Danese –: va bene lasciarci aperti, ma se non possiamo ricevere i buyer internazionali non europei, saremo come dei cavalli zoppi e la nostra sarà solo una falsa ripartenza».

Rincarare la dose Massimo Goldoni, presidente di Cfi: «Il riconoscimento temporaneo dei vaccini non Ema per i visitatori delle fiere è il tema più im-



Peso: 1-1%, 21-64%

portante: le fiere sono vetrine per le filiere industriali italiane, punte di diamante delle eccellenze che come Italia rappresentiamo a livello produttivo. Se non possono accedervi buyer russi, cinesi, turchi o indiani, l'efficacia stessa degli eventi espositivi viene meno, soprattutto per alcuni comparti». Le fiere, ricorda Goldoni, sono strumenti di politica industriale a vantaggio delle imprese italiane.

Anche per questo è importante la strada percorsa, pur faticosamente, dal sistema fieristico italiano che, a differenza ad esempio dei competitor tedeschi, hanno scelto di non annullare gli eventi di inizio 2022, ma solo di spostarli di qualche mese, per assicurare un presidio agli espositori.

I quartieri sono riusciti a risolvere il rebus degli incastri, riprogrammando tra marzo e giugno tutti gli eventi a rischio, favoriti anche da un calendario – quello degli anni pari – tradizionalmente più scarico rispetto a quello degli anni dispari. Qualche ripercussione ci sarà sui conti economici del primo trimestre, ma sul semestre vengono confermati gli obiettivi di budget. Anzi, «lo slittamento verso la primavera-estate, con l'auspicata riduzione dei contagi, dovrebbe favorire l'arrivo di un maggior numero di operatori dall'estero» osserva l'amministratore delegato di Fiera Milano Luca Palermo. E dunque potrebbe portare qualche sorpresa in positivo. «Abbiamo riposizionato 26 manifestazioni tra marzo e giugno, in stretta collaborazione con organizzatori e associazioni di categoria e confermiamo per ora i target di bilancio annunciati».

Budget invariato anche per VeronaFiere, che ha rimandato tre manifestazioni e invece conferma la sua rassegna di punta, il Vinitaly, dal 10 al 13 dicembre: «Gli spostamenti gene-

rano inevitabilmente qualche costo aggiuntivo, ma non vediamo effetti sensibili su conti, perciò a oggi manteniamo invariato il budget annuale – dice l'amministratore delegato della società veneta, Giovanni Mantovani –. Per come abbiamo ridisegnato il calendario, dovremmo riuscire a recuperare tutto o quasi». La grande incognita riguarda gli arrivi dall'estero, aggiunge Mantovani: «Un recente report delle compagnie aeree prevede che a marzo il traffico torni all'85% circa di quanto pianificato. È un buon segnale, così come lo è la probabile riapertura dell'area europea senza misure di controllo aggiuntive».

Il problema non sono tanto le difficoltà organizzative di questi mesi o i risultati di quest'anno, fa notare Lorenzo Cagnoni, presidente di Italian Exhibition Group, che non nasconde le sue preoccupazioni. «Il nodo che il nostro sistema fieristico deve affrontare è che cosa accadrà sul lungo periodo», dice Cagnoni. Il settore si era preparato a un anno di ripartenza, per poi raggiungere nel 2023 livelli di fatturato simili a quelli del 2019. «Le stime per il triennio 2023-2026 prefiguravano potenzialità di sviluppo e crescita anche significative – aggiunge Cagnoni –. Ma ora non siamo nelle condizioni di confermare queste previsioni, né noi né altri. Le fiere sono aperte, è vero, ma scontiamo molti limiti legati alla pandemia e alla mobilità delle persone e questo compromette le attese di redditività per il 2022 e 2023, anche se riusciamo a fare tutte le manifestazioni in programma». Per uno o due anni questa situazione è forse sostenibile, ma sul lungo termine? «Se le nostre manifestazioni in futuro avranno le caratteristiche che hanno adesso, con periodi di capienza limitata o di ridotta partecipazione di operatori dai mer-

cati extra-europei, diventerà davvero complicato fare questo mestiere», dice il presidente di leg.

Da qui la necessità di cercare nuove opportunità di business, a cominciare dallo sviluppo all'estero degli eventi espositivi fino alla diversificazione delle attività, su cui i principali gruppi fieristici stanno investendo. «In questi due anni abbiamo accelerato su questi fronti – conferma Antonio Bruzzone, direttore generale di BolognaFiere –. Abbiamo aperto una sede a Guadalajara, in Messico, e stiamo valutando operazioni anche sul mercato nordamericano». In un mercato totalmente trasformato dalla pandemia, «non si può rimanere ancorati alla tradizione – aggiunge Bruzzone –. I ristori ricevuti, oltre ad arginare le difficoltà del momento, ci servono per investire in nuove iniziative, anche non strettamente fieristiche, in modo da essere pronti a ripartire, una volta superata questa fase. Paradossalmente la nostra fiera è cresciuta moltissimo in questi due anni e, nonostante le difficoltà, quest'anno abbiamo in calendario circa 150 appuntamenti, di cui una quarantina a Bologna e più di cento tra Italia ed estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE IN NUMERI

-75%

L'impatto del Covid

Nel 2019 il settore ha registrato un fatturato di 1,1 miliardi (700 milioni ascrivibili ai quattro maggiori enti fieristici), con 2.500 dipendenti, oltre mille eventi, 200 mila espositori e 20 milioni di visitatori. Nel 2020 i ricavi sono crollati del 75%

60 mld

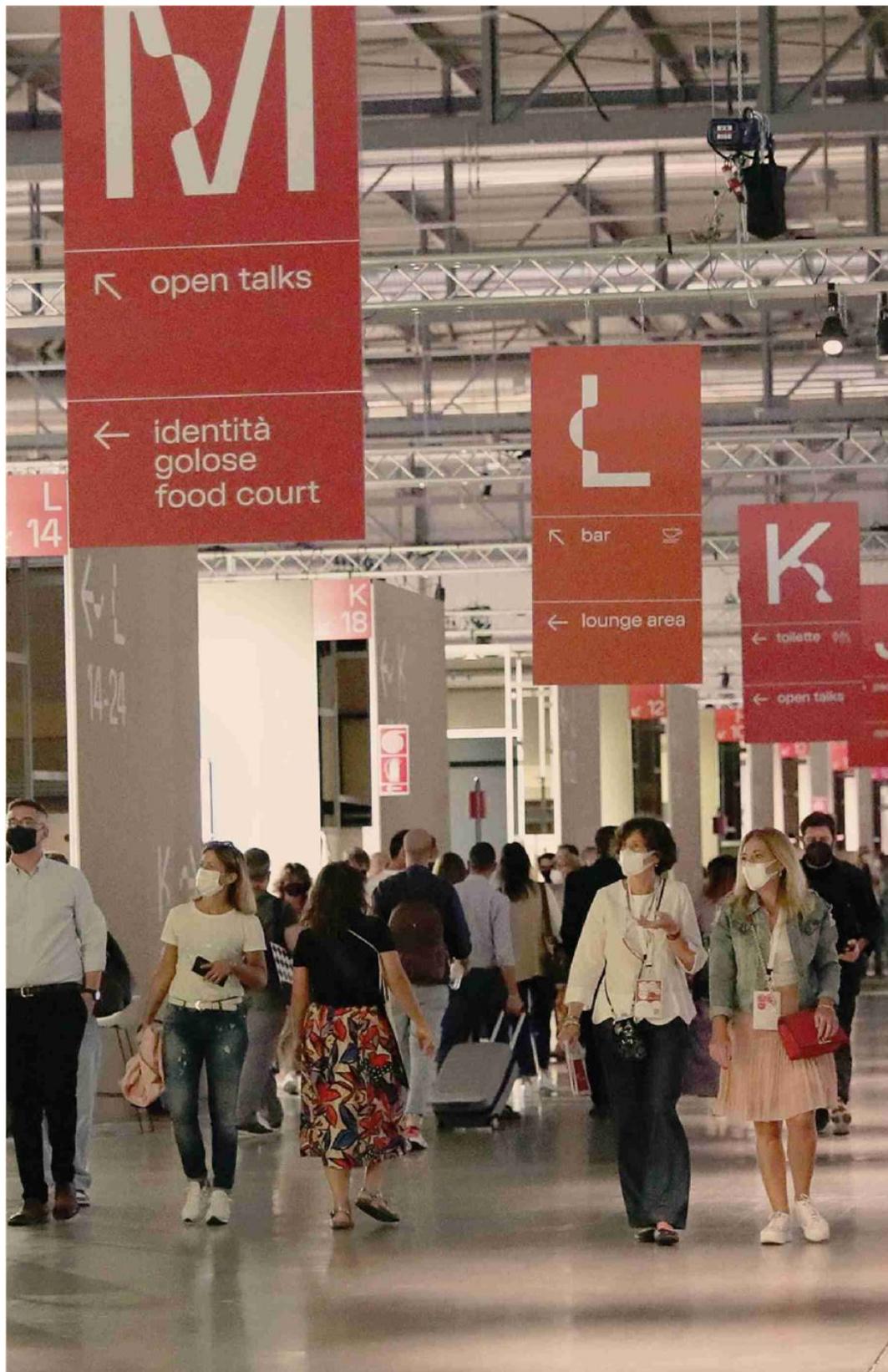
Leva per l'industria

Quarto sistema fieristico mondiale dopo Usa, Cina e Germania, il settore in Italia ha generato 60 miliardi di euro di business nel 2019 e 23 miliardi di indotto allargato. Inoltre genera il 50% dell'export delle imprese italiane

Il 2022 iniziato in salita, con 70 manifestazioni rinviate alla primavera. Ma il nodo è l'arrivo dei buyer extra-Ue



Peso: 1-1%, 21-64%



Eventi. Un'immagine dell'ultimo Salone del Mobile di Milano, tenutosi a settembre. L'edizione 2022, prevista ad aprile, è stata rinviata a giugno



Peso: 1-1%, 21-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**IL PREMIER****Draghi: risultato frutto delle scelte del Governo e della crescita internazionale**

Carlo Marroni — a pag. 3

31,6%**DIMISSIONI IN AUMENTO**

Alla fine dello scorso anno le dimissioni dei dipendenti dal posto di lavoro sono cresciute del 31,6%. In pratica 1,3 milioni di addetti hanno lasciato il lavoro per posizioni o retribuzioni migliori, ma non solo

Pil Italia su del 6,5% nel 2021

Draghi: merito sostegni e vaccini

Istat. Incremento annuo mai così alto dal 1976 dopo il tonfo a -8,9% del 2020. Traino dalla domanda interna. Già acquisito +2,4% di crescita per il 2022. L'Economia: «Obiettivo superare quest'anno il +4%»

Carlo Marroni

L'economia italiana nel 2021 è cresciuta del 6,5%, un incremento che non si registrava da 45 anni, esattamente dal 1976 quando era stato del +6,6% (nel 1973 la crescita era stata del 6,7%). L'Istat nella stima preliminare del Pil conferma la crescita record dell'anno appena chiuso, rispetto al -8,9% del 2020, l'anno orribile del lockdown, che invece si è confrontato con gli anni bui della guerra, 1940-45. La spinta decisiva per la crescita è venuta dai due trimestri centrali dell'anno, +2,7 e 2,6% nel secondo e terzo, mentre il quarto (che ha avuto due giornate lavorative in meno sul terzo) ha segnato una dinamica più modesta, +0,6% rispetto al trimestre precedente (+6,4% tendenziale a fine anno).

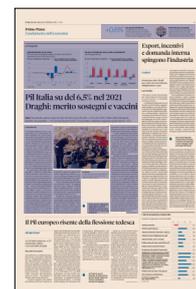
In particolare nell'ultima parte dell'anno è rallentata l'agricoltura mentre industria e servizi sono cre-

sciti ma in misura più moderata. È stata comunque la domanda interna (al lordo delle scorte) a trainare l'economia, mentre le esportazioni hanno frenato. La variazione acquisita per il 2021 - cioè la crescita già realizzata anche se per tutto l'anno il pil non crescesse affatto - è pari a +2,4%. Da tenere presente che per il momento le stime per il 2022 sono state riviste un po' al ribasso rispetto alle prospettive dell'autunno scorso: Bankitalia scrive +3,8% nel Bollettino, e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nei giorni scorsi ha parlato di un aumento superiore al 4% (nella NadeF di fine settembre era indicato 4,7%). L'Istat non formula previsioni in questo momento (lo fa due volte l'anno, giugno e dicembre) e spiega che rispetto a dicembre, quando aveva stimato +4,7%, ci sono cambiamenti importanti nelle informazioni disponibili, fra cui quel-

le relative alle restrizioni sanitarie.

«Non ci sentiamo in questo stadio di confermare o meno - ha spiegato Giovanni Savio, direttore centrale della contabilità nazionale - vedremo nei prossimi dati. Per ora non abbiamo informazioni congiunturali forti e consolidate rispetto al 2022».

In ogni caso con questo quadro di crescita emerso nell'ultimo trimestre è ipotizzabile che già alla fine del primo trimestre (specie se in febbraio-marzo



Peso: 1-3%, 3-43%

il quadro sanitario migliori, come sembra far sperare) si possa tornare ai livelli pre-Covid di fine 2019. Qualcosa di più preciso ci sarà con la diffusione dei conti nazionali annuali per il 2021 il prossimo 1° marzo, mentre quelli trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno presentati il 4 marzo.

«Voglio esprimere la mia soddisfazione per i dati sulla crescita che sono usciti oggi, +6,5% nel 2021. Sono il prodotto della ripresa globale, ma anche delle misure messe in campo dal governo, a partire dalla campagna di vaccinazione e dalle politiche di sostegno all'economia» ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi in apertura del Consi-

glio dei ministri di ieri.

Il ministero dell'Economia e delle Finanze in una nota commenta che la crescita del 6,5% comunicata dall'Istat sull'anno appena concluso fa recuperare all'economia italiana «gran parte della caduta registrata nel 2020 ed è dovuta anche alle misure di sostegno a imprese e famiglie attuate dal Governo, al successo della campagna di vaccinazione e alle altre misure di controllo dell'epidemia da Covid-19». Certo, aggiunge il Mef, «la recrudescenza della pandemia sta causando un temporaneo rallentamento dell'attività di alcuni settori economici e il caro energia è un indubbio fattore di rischio». Tuttavia «il

quadro epidemico nazionale è in fase di miglioramento e il Governo è già ripetutamente intervenuto per attutire il rialzo dei prezzi di gas ed elettricità su imprese e famiglie. Ulteriori interventi sono in esame». Insomma, «pur non sottovalutando i fattori di incertezza che sussistono a livello internazionale l'obiettivo del Governo resta quello di conseguire nel 2022 una crescita del Pil superiore al 4%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fine anno è rallentata l'agricoltura mentre industria e servizi sono cresciuti ma in misura più moderata

+0,6%

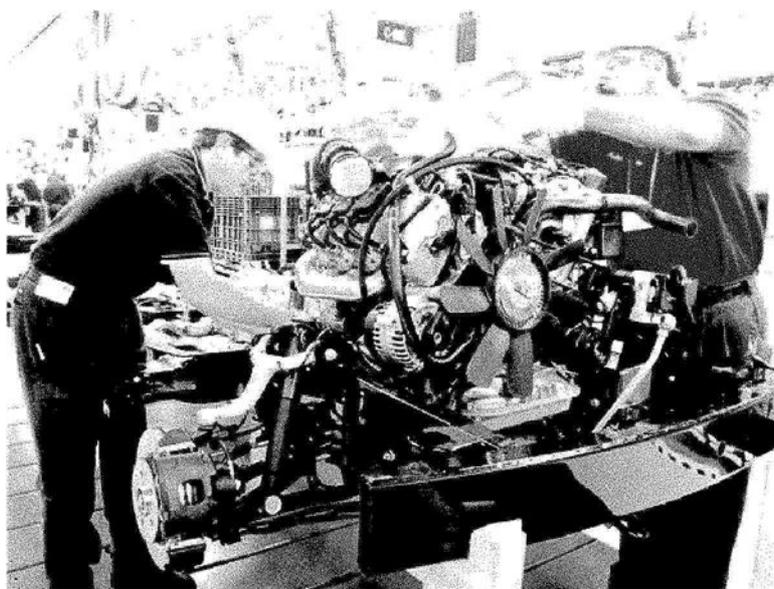
NEL QUARTO TRIMESTRE

La spinta decisiva per la crescita è venuta dai due trimestri centrali dell'anno, +2,7 e 2,6% nel secondo e terzo, mentre il quarto ha segnato un +0,6%



MINISTERO DELL'ECONOMIA

«Il quadro epidemico nazionale è in miglioramento e il Governo è già ripetutamente intervenuto per attutire il rialzo dei prezzi di gas ed elettricità»



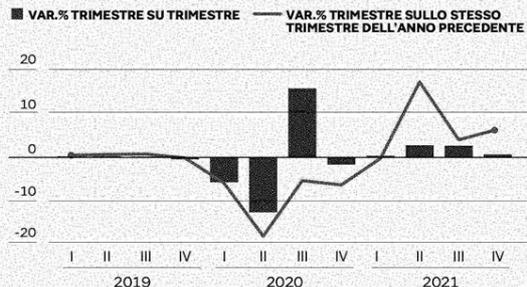
La ripresa.

L'Istat, nella stima preliminare del Pil di ieri, ha confermato la crescita record dell'anno appena chiuso

La fotografia

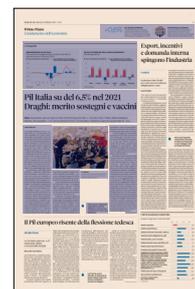
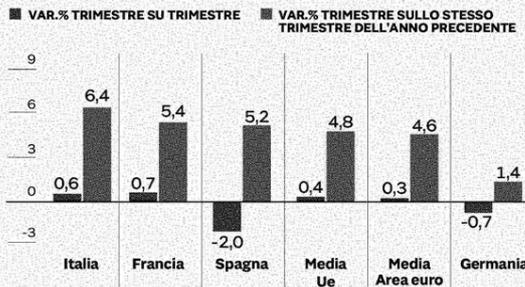
ANDAMENTO DEL PIL IN ITALIA

Dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



PIL NEL IV TRIMESTRE 2021, PAESI A CONFRONTO

Dati destagionalizzati



Peso: 1-3%, 3-43%

Export, incentivi e domanda interna spingono l'industria

I settori

Produzione oltre i livelli pre covid, ancora in affanno abbigliamento e auto

Luca Orlando

«Che anno è stato? Eccezionale: per volumi trattati e ricavi siamo al record storico e la domanda continua a tirare».

Le trafile di Andrea Beri, Ceo di Steelgroup Italy Holding, viaggiano a pieno regime, con crescita del 25%. E con oltre 600 clienti sparsi tra meccanica e tlc; auto ed agricoltura; edilizia e componentistica, forniscono una buona sintesi del momento attuale dell'industria. Motore cruciale per il progresso 2021 del Pil, come registrato dall'Istat, grazie ad un progresso andato ben oltre il mero rimbalzo, una crescita a doppia cifra in grado di riportare le lancette della manifattura al periodo pre-Covid. Esito di un mix di fattori di stimolo difficilmente ripetibili per forza e sincronismo. La domanda internazionale, anzitutto, cresciuta oltre le attese e in grado di portare il nostro export (complice certamente il ritocco dei listini) al nuovo massimo storico, per la prima volta oltre i 500 miliardi di euro su base annua.

Domanda che tuttavia si è manifestata con forza anche in Italia, rinforzata da un potente apparato di incentivi fiscali, anzitutto nell'edilizia. Bonus che hanno coinvolto un indotto ampio e diversificato, portando a nuovi massimi la richiesta di caldaie e rubinetti, valvole e piastrelle, infissi e domotica, utensileria e persino pennelli. Richiesta dirompente che si traduce nei numeri in crescita a doppia cifra, spesso al nuovo record, delle aziende coinvolte in questi business:

dai colossi come Mapei alle Pmi come Cimberio o Cinghiale, passando per realtà di medie dimensioni come Gewiss o Beta Utensili. La veneta Baxi, per citare un caso nel settore caldaie, è cresciuta di oltre il 30%, superando (e di molto) per la prima volta nella storia i 300 milioni di ricavi. Altra spinta rilevante continua ad essere quella sugli investimenti 4.0, visibile nei dati delle macchine utensili, ormai a ridosso dei valori 2019 ma al nuovo top di sempre guardando la massa di ordini che continua ad affluire. Esperienze individuali e settoriali che si ricompongono in numeri macro coerenti, con l'Istat a registrare nei primi 11 mesi del 2021 una crescita della produzione manifatturiera del 13,8%, rimbalzo secco dopo il calo del 12,9% dello scorso anno, caduta comunque inferiore rispetto alle attese peggiori di metà 2020. Risultati brillanti anche guardando ai benchmark europei: se il riferimento è febbraio 2020, vigilia della pandemia, troviamo l'Italia già tre punti oltre quella soglia, la Francia ancora in rosso di cinque, la Germania di sette.

Ma se guardando al passato recente il bilancio è quasi ovunque scintillante, le prospettive paiono invece più incerte. E basta uno sguardo alle indicazioni degli imprenditori sugli ostacoli alla produzione per capire perché: se prima della pandemia ad indicare nella carenza di materiali un problema era solo un'impresa su 100 ora siamo a quota 17; se a rilevare nei tempi di consegna un cruccio per l'export erano meno di tre realtà su 100 ora le difficoltà sono per il 19% del

campione. Dati preoccupanti anche perché riferiti ancora al terzo trimestre, con la sensazione che da allora le cose siano andate anche peggio. Come accaduto certamente per l'energia, i cui prezzi fuori controllo

rischiano di mettere fuori gioco numerose produzioni, situazione che ha già costretto più di un'azienda a rallentare o a fermare in via temporanea le proprie attività. Altro capitolo complesso è quello dell'auto, che paga in contemporanea la frenata produttiva indotta dalla carenza di chip e l'incertezza negli acquisti generata dalla rivoluzione nelle motorizzazioni. Se il settore in Italia non festeggia è crisi nera soprattutto in Germania, in cui l'output crolla al minimo dal lontano 1975: tre milioni di unità, due in meno rispetto al picco del 2018. Dati cupi per Berlino ma in realtà anche per noi, con la componentistica meccanica a vedersi ridurre il principale mercato di sbocco. Festa dimezzata anche per il tessile-abbigliamento, unico comparto ancora lontano dai valori pre-covid (giù di 28 punti nei primi 11 mesi 2020, in recupero di meno di dieci ora), con l'incognita della variante Omicron a pesare ancora su mobilità, turismo, socialità ed eventi. Per le aziende del settore il 2021, pur in ripresa, non è certo definibile quello della riscossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Noi avanti rispetto a Germania e Francia
Forniture di materiali e caro-energia i nodi principali del 2022



Peso: 28%

I dati di produzione industriale

Variazioni % gennaio e novembre 2021



Fonte: Istat



Peso: 28%

Draghi: per Mattarella e governo stesse priorità, ora verifica su Pnrr

Il Consiglio dei ministri. Clima cordiale, lungo applauso a Mattarella. Poi i numeri del Pnrr e la decisione di fare un nuovo Cdm sull'attuazione del piano domani. Stato di emergenza verso la fine il 31 marzo

Barbara Fiammeri

È stato davvero un nuovo inizio. Il giro di tavolo, la stretta di mano a ciascun ministro, seguito dal lungo applauso di tutti i presenti a Sergio Mattarella, che ha voluto ringraziare per aver accettato di rimanere per un secondo mandato. Mario Draghi si è presentato al Consiglio dei ministri della «ripartenza» (copyright della Guardasigilli Marta Cartabia) sorridente. Molto più - raccontano - di quanto lo fu un anno fa, in occasione della prima riunione. Stavolta c'era infatti bisogno di stemperare la tensione accumulata la scorsa settimana, con ministri schierati su fronti diversi e anche avversi nella corsa al Colle. La faccia scura di Giancarlo Giorgetti, che aveva lasciato intendere di essere pronto a dimettersi, in qualche modo lo conferma. Il clima non è teso, semmai impacciato. Come il 13 febbraio del 2021, anche ieri però il premier ha voluto richiamare all'ordine la sua squadra sulle priorità dell'esecutivo. Che sono poi le stesse espresse dal Capo dello Stato: la lotta alla pandemia e la ripresa della vita economica e sociale del Paese.

Il presidente del Consiglio si è detto «soddisfatto» per quel 6,5% di crescita certificato ieri per il 2021 dall'Istat. A spingerlo - ha sottolineato - non è stata solo la congiuntura positiva ma anche le scelte messe in campo dal governo, a partire dalla campagna di vaccinazione e dalle politiche di sostegno all'economia. Tuttavia - come ha ripetuto spesso nell'arco di questi 12 mesi - l'obiettivo è quello di passare da un rimbalzo a una crescita strutturale. E per realizzarlo bisogna anzitutto rispettare la tabella di marcia del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Già domani - ha messo subito in chiaro Draghi - si terrà un nuovo Consiglio

dei ministri dedicato «a una puntuale ricognizione della situazione relativa ai principali obiettivi Pnrr del primo semestre dell'anno». La pressione è altissima in particolare su tre ministeri tecnici: Infrastrutture, Transizione ecologica, Transizione digitale. Ogni ministro dovrà indicare lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza, «segnalando l'eventuale necessità di interventi normativi e correttivi connessi alla realizzazione dei suddetti obiettivi e traguardi». Insomma, se ci sono problemi da risolvere che vengano evidenziati perché adesso bisogna «correre».

L'erogazione della seconda rata di 24,1 miliardi, in scadenza al 30 giugno 2022, presuppone infatti il conseguimento di 45 traguardi e obiettivi. A fine anno poi ci sono in pagamento altri 21,8 miliardi ai quali se ne sommano ulteriori 27 per il giugno del prossimo anno. «Un risultato di straordinaria importanza per questo Governo - ha rilanciato il ministro della Pa, Renato Brunetta, intervenuto ieri a Radio24 - che avrebbe completato alla scadenza del suo mandato 180 tra milestones e target sui 520 complessivi, consentendo all'Italia di ottenere il pagamento di quattro rate per un totale di 88,4 miliardi di Euro: quasi la metà delle risorse previste dal Piano».

L'altra priorità resta la pandemia. Draghi è convinto che il peggio sia ormai alle spalle. La proroga di soli 10 giorni (inizialmente l'ipotesi era di 15) per le mascherine all'aperto e per tenere ancora chiuse le discoteche conferma che ci stiamo avviando alla stagione delle riaperture e alla fine dello stato di emergenza, in scadenza il 31 marzo e che - salvo sorprese che nessuno si augura - non verrà quindi prorogato. Domani il Consiglio dei ministri darà poi le nuove direttive sulle scuole. Al termine della riunione di ieri

proprio per questo il premier si è intrattenuto con i titolari dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e della Salute, Roberto Speranza. Non è mancato neppure un rapido confronto con Dario Franceschini, il ministro dei Beni culturali del Pd che non ha mai nascosto la sua opposizione al trasloco di Draghi da Palazzo Chigi al Colle.

Le tensioni politiche non sono infatti svanite e Draghi sa che dovrà tenere al riparo l'esecutivo soprattutto dalle fibrillazioni interne ai partiti della sua maggioranza. L'incontro con il leader della Lega, Matteo Salvini, inizialmente annunciato per ieri, non è stato ancora inserito formalmente nell'agenda del premier. Ma il sussulto di Giorgetti ieri, che ha chiesto conto con una «certa gravità» dell'aggiornamento della lista dei soggetti fragili, esprime bene il nervosismo che si registra nel Carroccio con il ministro dello Sviluppo alle prese con le principali crisi industriali. Ma anche nel M5s l'aria è tesa. Con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, molto vicino al premier, colpito da un attacco via Twitter che secondo i suoi fedelissimi è stato orchestrato dagli avversari interni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%

TABELLA DI MARCIA

Le scadenze del Pnrr

Le prossime tre scadenze previste, per il completamento di Milestone & Target, sono:

30 giugno 2022

Seconda rata: 45 M&T per 24,1 miliardi di euro

31 dicembre 2022

Terza rata: 55 M&T per 21,8 miliardi di euro

30 giugno 2023

Quarta rata: 27 M&T per 18,4 miliardi di euro

Il totale

Il rispetto delle scadenze permetterà all'Italia di accedere al pagamento delle prossime tre rate per 64,3 miliardi, che si si aggiungono alla prima da 24,1 miliardi, attualmente oggetto di verifica da parte della Commissione Ue.

-40%

TEMPI DELLA GIUSTIZIA CIVILE

Nel Recovery plan l'obiettivo è di ridurre i tempi del 40% sul fronte civile e del 25% su quello penale nell'arco di 5 anni

Premier. Mario Draghi ieri ha presieduto il primo consiglio dei ministri dopo la riconferma al Quirinale di Sergio Mattarella



Peso: 39%

Bonus per l'edilizia, rischiano di sfumare 2 miliardi d'illeciti

Inchieste in tutta Italia

Già intascata da criminali
metà dei 4 miliardi
di crediti fittizi individuati

Il pressing per evitare la modifica della multipla cessione dei crediti d'imposta, limitata a una sola operazione dal Sostegni ter, rischia di scontrarsi con i numeri di una vasta frode su bonus facciate, bonus locazioni, superbonus e sismabonus: in ballo 2 miliardi già svaniti su conti esteri o riciclati in criptovalute. **Cimmarusti** — a pag. 5

Bonus edilizi, già monetizzati 2 miliardi di crediti frodati al fisco

Tutela della spesa pubblica. Dei 4 miliardi di agevolazioni fittizie bloccate dall'amministrazione finanziaria il 50% è scomparso dai radar. Con le cessioni multiple schermato l'uso indebito del beneficio

Ivan Cimmarusti

ROMA

La richiesta del mondo politico e imprenditoriale di rivedere la nuova stretta del Governo sul divieto delle cessioni multiple dei crediti d'imposta rischia di scontrarsi con i numeri delle frodi che stanno via via emergendo in tutta Italia e messe in atto su bonus facciate, superbonus, sismabonus e tax credit sugli affitti commerciali. Una lunga rincorsa da parte delle procure italiane che però ha visto ben due miliardi di euro svanire dai radar. A tanto ammontano i crediti d'imposta già «monetizzati» e in molti casi riciclati su conti correnti esteri o in investimenti in criptovalute.

È quanto emerge dagli accertamenti in corso di istruzione nelle procure del Paese, che da Nord a Sud stanno ricostruendo un «sistema» illecito che ha consentito a organizza-

zioni criminali di incassare il 50% dei 4 miliardi di crediti fittizi individuati e bloccati dall'amministrazione finanziaria e su cui a fine anno aveva posto l'accento anche il presidente del Consiglio Mario Draghi nella tradizionale conferenza stampa.

Anomala «circolarità»

Ciò che emerge è una anomala «circolarità» dei crediti — creati sulla base di lavori edili mai effettivamente realizzati — che passano freneticamente di società in società e verso persone fisiche, senza un plausibile motivo se non quello di celarne l'origine illecita.

La frode che sta ricostruendo l'autorità giudiziaria è basata sullo schema della cessione dei crediti d'imposta, così come era disciplinata dall'articolo 121 del Dl Rilancio, che appunto prima della modifica prevista col Sostegni ter, consentiva multiple operazioni di acquisto-vendita dei crediti.

Un meccanismo che, se da una parte è stato indiscutibilmente il motore per far ripartire un settore trainante per l'economia italiana come quello dell'edilizia, ha però lasciato aperta una porta a chi con questi crediti ha indebitamente sottratto risorse e frodato Stato, imprese e contribuenti.

Stando agli accertamenti, con il Dl Rilancio era impossibile risalire a chi spettava in origine la detrazione che aveva generato il credito ceduto, in



Peso: 1-4%, 5-29%

quanto la norma prevedeva una verifica esclusivamente sul soggetto che poi si presentava materialmente per la «monetizzazione» allo sportello, nella maggior parte delle frodi nullatenenti. Un problema di non poco conto per gli inquirenti. L'intera operazione fraudolenta, infatti, finisce per essere «schermata» da una rete di persone fisiche.

Dal pakistano al nullatenente

I casi sotto esame sono diversi. Ci sono interi nuclei familiari – alcuni privi di reddito – che hanno fatto molteplici acquisti di crediti per oltre 3 milioni di euro. Un insospettabile pakistano, privo di alcun contratto di locazione valevole per l'agevolazione e in assen-

za di dichiarazioni fiscali per gli ultimi due anni, ha dichiarato la cessione di crediti per bonus locazioni per oltre 16 milioni di euro. Un senz'altro, invece, ha dichiarato di aver comprato 6 milioni di euro di crediti bonus facciate da un altro soggetto, anch'egli nullatenente e sconosciuto al fisco. Poi c'è il caso di un personaggio privo di reddito, ospite di un centro di recupero, che ha aperto una partita Iva come procacciatore d'affari e ha tentato di cedere a un intermediario finanziario oltre 400 mila euro di crediti fittizi, poi venduti a una società di costruzioni.

L>alert è scattato anche con il moltiplicarsi di società di nuova costituzione che, attraverso siti web e ban-

ner sui social network, pubblicizzano «monetizzazioni veloci dei crediti d'imposta per bonus edili». Il rischio è che dietro questi annunci si celino organizzazioni che pagano il prezzo del credito allo scopo di riciclare denaro sporco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interi nuclei familiari, alcuni privi di reddito, hanno fatto molteplici acquisti di crediti per oltre 3 milioni

4 miliardi

CREDITI FITTIZI

Ammontano a 4 miliardi di euro i crediti fittizi individuati e bloccati dall'amministrazione finanziaria, su cui aveva posto l'accento anche Draghi

Frodi.

Gli strumenti utilizzati: bonus facciate, superbonus, sismabonus e tax credit sugli affitti commerciali

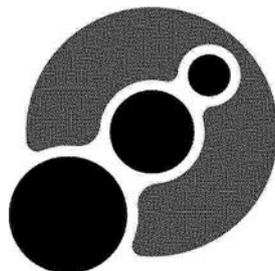


Peso: 1-4%, 5-29%

Telefisco
Rate dell'agenzia
Riscossione
senza tolleranza
per lievi ritardi

Luigi Lovecchio

— a pag. 33



Rate dell'agenzia Riscossione senza tolleranza per lievi ritardi

Piani di rientro

La risposta a Telefisco 2022:
scatta la decadenza anche
con ritardo di sette giorni
Non c'è nessun obbligo
formale di notifica
della decadenza al debitore

Luigi Lovecchio

Nessuna tolleranza per i ritardati pagamenti delle rate delle dilazioni con l'agente della riscossione. Sembra questa l'indicazione tranciante ricavabile dalle risposte fornite dall'amministrazione finanziaria il 27 gennaio scorso a Telefisco 2022.

Il quesito rivolto alle Entrate riguardava l'applicabilità della tolleranza del lieve ritardo di sette giorni nel pagamento delle rate relative ad una dilazione con l'agente della riscossione. Al riguardo, si ricorda come tale previsione sia contenuta nell'articolo 15-ter del Dpr 602/1973, che tuttavia non è letteralmente riferibile ai pagamenti con agenzia delle Entrate-Riscossione ma esclusivamente a quelli con l'agenzia delle Entrate. Si tratta, tra

gli altri, dei versamenti derivanti da comunicazioni di irregolarità, da accertamento con adesione o da mediazioni tributarie.

Si è chiesto pertanto se il medesimo margine di ritardo potesse trovare applicazione, in via interpretativa, anche con riguardo alle rateazioni, di cui all'articolo 19 del Dpr 602/1973. Esemplificando la casistica interessata dal quesito, si supponga un contribuente con piano di rientro pendente all'8 marzo 2020 che non abbia pagato complessivamente 17 rate di quelle dovute. Si evidenzia che, per effetto delle modifiche apportate dal Dl 146/2021, per tali fattispecie la causa di decadenza è stata elevata a 18 rate complessivamente non pagate, a condizione che il debitore sia rientrato in tale tetto massimo con pagamento effettuato entro il 31 ottobre 2021.

Si supponga ancora che, alla fine

del 2021, il soggetto interessato abbia maturato un totale di 17 rate non pagate e che abbia in scadenza la rata successiva al 31 gennaio 2022. Ci si interroga su cosa accade se il pagamento della quota di fine gennaio viene effettuato ad esempio il 3 febbraio.

Le Entrate hanno rilevato che il lieve ritardo, per come regolato dal citato articolo 15-ter del Dpr 602/1973, non riguarda le dilazioni con l'agente della riscossione. La



Peso: 1-2%, 33-20%



conseguenza implicita di tale affermazione sembra essere quella secondo cui, nell'ipotesi sopra prospettata, il piano di rientro deve considerarsi decaduto, malgrado il versamento della rata che ha determinato il superamento della soglia ammessa (18 rate non pagate) sia avvenuto con pochi giorni di ritardo. La risposta è tecnicamente ineccepibile anche se ci si augurava una dimostrazione di maggiore "elasticità" da parte del Fisco. Prendendo atto di quanto asserito a Telefisco, dunque, occorre prestare attenzione al rispetto delle scadenze della rateazione e alla corretta individuazione della clausola di caducazione della stessa.

In proposito, si ricorda pertanto che le dilazioni vanno distinte in tre categorie. La prima riguarda quelle pendenti all'8 marzo 2020, per le quali, come innanzi eviden-

ziato, la condizione di decadenza è di 18 rate non pagate.

L'altra categoria attiene alle istanze presentate fino al 31 dicembre 2021, a prescindere dalla data di accoglimento delle stesse, che può anche intervenire nel corso del 2022. In tale ipotesi, il venir meno del beneficio del termine è collegato al mancato pagamento di 10 rate.

Da ultimo, vi sono le domande presentare dal 1° gennaio di quest'anno, per le quali si è tornati alla regola delle 5 rate non pagate.

Va peraltro segnalato che, a rigore, l'agente della riscossione non è obbligato a notificare un formale provvedimento di decadenza dal piano di rientro, che si verifica con la mera sussistenza in fatto dei presupposti di legge. Ne consegue che il debitore potrebbe anche essere

ignaro della perdita del beneficio del termine. Da qui, l'importanza di seguire con attenzione le vicende dei pagamenti dei piani di rientro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 33-20%

Soddisfazione sul Pil, cresciuto del 6,5% su base annua. Lite nel centrodestra, Meloni: quello che ha fatto Matteo è folle

Fondi Ue, Draghi spinge i ministri

Il premier chiede un cronoprogramma scritto entro due giorni. E ringrazia Mattarella per il sì

Primo Consiglio dei ministri dopo l'elezione per il Colle. Il premier Draghi spinge i ministri per rispettare le scadenze sul piano per i fondi europei. Soddisfazione per le stime dell'Istat sul Pil, cresciuto del 6,5%.

da pagina 2 a pagina 9

Il Consiglio dei ministri dopo la rielezione di Mattarella
«Vi chiedo di indicare lo stato di attuazione degli investimenti»

Il pressing del premier: pandemia e Pnrr le priorità

di **Marco Galluzzo**
e **Enrico Marro**

ROMA Nel primo Consiglio dei ministri dopo l'elezione del capo dello Stato, Mario Draghi volta pagina, si lascia alle spalle le giornate di trattative convulse sfociate nella riconferma di Mattarella e invita tutti i ministri a tornare a concentrarsi sull'attività dell'esecutivo.

La lunga partita del Quirinale ha certamente rallentato l'azione del governo, ora bisogna ricominciare a correre, è il senso del messaggio del presidente del Consiglio.

La soddisfazione per la riconferma del capo dello Stato è solo un attimo di compiacimento generale in apertura della riunione, che dura pochissimo, e che politicamente ha un dato centrale. Non ci sono echi relativi all'ultima settimana, nessuna considerazione viene fatta dai presenti né dal capo del governo, Draghi sovrintende l'approvazione di alcune leggi regionali, attività quasi protocollare, poi si rivolge ai ministri e di fatto li richiama a rispettare tutte le scadenze — con orizzonte giugno 2023, quindi anche oltre la fine della legislatura — del

Piano di ripresa che nei prossimi 17 mesi dovrebbe convogliare nel nostro Paese ben 64,3 miliardi di euro.

Insomma bisogna rimettersi al lavoro e se possibile anche con più lena e dedizione di prima: «L'erogazione della seconda rata, in scadenza al 30 giugno 2022, presuppone il conseguimento di 45 traguardi e obiettivi per un contributo finanziario e di prestiti pari a 24,1 miliardi di euro», ricorda Draghi ai colleghi di governo, rimarcando il lavoro dei prossimi cinque mesi e anche per questo il prossimo Consiglio dei ministri, domani, «sarà dedicato a una puntuale ricognizione della situazione relativa ai principali obiettivi del Pnrr del primo semestre dell'anno».

Per questo motivo, aggiunge il premier, sarà chiesto ad ogni ministero «di indicare lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza, segnalando l'eventuale necessità di interventi normativi e correttivi connessi alla realizzazione dei 45 obiettivi e traguardi».

Non è la prima volta che il capo del governo fa questo ti-

po di discorso, si dice pronto anche a fare dei cambiamenti normativi se qualcosa non fila liscio. Probabilmente non sarà nemmeno l'ultima, visto che l'attuazione del Pnrr richiede scadenze e monitoraggio molto stringenti.

Draghi ha anche espresso soddisfazione per le stime sul prodotto interno lordo, diffusi dall'Istat: 6,5% di crescita nel 2021, insieme ad una rivendicazione per il lavoro svolto dall'esecutivo: «Il dato del Pil è il frutto della ripresa globale, ma anche delle misure messe in campo dal governo, a partire dalla campagna di vaccinazione e dalle politiche di sostegno all'economia».

Tornando al Pnrr, Palazzo Chigi e il Tesoro comunque affermano che nei vari organi-



smi di verifica e monitoraggio del piano non sono emerse finora criticità evidenti e che il dato di fatto è che tutti i 51 obiettivi previsti per il 2021 sono stati centrati. È indubbio però che nel 2022 bisogna accelerare. Dopo aver ricevuto 25 miliardi nel 2021 come anticipo sul totale delle risorse destinate all'Italia (191,5 miliardi fino al 2026), il nostro Paese attende ora la prima rata da 24,1 miliardi (la Commissione europea sta verificando il conseguimento dei 51 obiettivi previsti dal Pnrr per il 2021) mentre dovrà centrare ben 45 fra traguardi e obiettivi entro il 30 giugno 2022 per ottenere la seconda rata, sempre da 24,1 miliardi, e altri 55 «milestone e target» entro il 31 dicembre per ricevere la

terza tranche da 21,8 miliardi.

I compiti a casa di quest'anno sono più complicati perché bisogna cominciare ad aprire nuovi cantieri e non solo avviare riforme. Sul fronte delle opere pubbliche sono emersi alcuni problemi. Innanzitutto, la necessità di aggiornare i prezzi a base d'asta, in seguito all'inflazione, e le prime misure in questo senso sono state adottate col decreto legge Sostegni ter la scorsa settimana.

C'è poi la preoccupazione diffusa sulla capacità di Regioni ed enti locali di bandire i lavori. L'Ance, associazione dei costruttori, ha più volte lamentato ritardi su questo fronte. Inoltre permane la difficoltà di tutte le amministrazioni, centrali e locali, di tro-

vare le professionalità necessarie, nonostante siano state semplificate le procedure concorsuali e di assunzione.

Dal lato delle riforme ci sono invece nodi politici da sciogliere, a partire dal disegno di legge sulla concorrenza, che ancora non ha cominciato l'iter in Senato e dove restano da sciogliere le questioni riguardanti le concessioni balneari e idroelettriche. Al momento, dunque, nonostante secondo Palazzo Chigi e il Tesoro, non siano emerse criticità evidenti sul Pnrr, bisogna serrare i ranghi. Altrimenti queste emergeranno presto.

I numeri
Il dato del Pil è frutto della ripresa globale ma anche delle misure del governo a partire dalla campagna di vaccinazione

Le scadenze

La seconda rata al 30 giugno

✓ La seconda rata del Pnrr attesa dall'Italia vale 24,1 miliardi, se si raggiungono precisi obiettivi: la scadenza è il prossimo 30 giugno

La terza rata alla fine del 2022

✓ Per la terza rata del Pnrr la scadenza è il 31 dicembre 2022: sono 21,8 miliardi, anche qui a condizione di ottenere traguardi e obiettivi

La quarta rata alla fine del 2023

✓ La quarta rata del Pnrr prevede l'incasso di 18,4 miliardi, che sommata alle altre porta a 64,3 miliardi. La scadenza è il 31 dicembre 2023





A Palazzo Chigi Il premier Mario Draghi, 74 anni, ieri ha presieduto il primo Consiglio dei ministri dopo l'elezione del presidente della Repubblica. Sul tavolo, la gestione della pandemia (Ansa)



Peso: 1-9%, 2-69%, 3-11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Caro-bollette e ristori alle imprese, primo scontro sull'extra-deficit

La linea del Tesoro: prudenza sullo scostamento di bilancio. L'aiuto della crescita sulle risorse 2022

ROMA Chiusa la partita del Quirinale, è immediatamente ricominciato il pressing della maggioranza sul governo per uno «scostamento di bilancio» e nuove misure contro il caro-bollette e i settori dell'economia ancora in crisi. Pressing al quale si oppone la linea della prudenza del ministro dell'Economia, Daniele Franco, per il quale il ricorso a deficit aggiuntivo nel 2022 (lo «scostamento», appunto), va limitato il più possibile, considerato anche che la maggior crescita del Pil nel 2021, stimata ieri dall'Istat (il 6,5% contro il 6% previsto dal governo) e gli avanzati rispetto ai fondi stanziati con i precedenti decreti Sostegni mettono a disposizione una provvista di alcuni miliardi (circa 5, nella migliore delle ipotesi) che potrebbe essere sufficiente per i prossimi interventi, sempre che dal fronte della pandemia e dei prezzi arrivino buone notizie.

Una linea che contrasta con le richieste, prime fra tutte quelle dalla Lega, di uno scostamento da 30 miliardi. Ieri è uscito allo scoperto anche il sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulè, di Forza Italia, chiedendo «uno scostamento di bilancio coraggioso, concordato con l'Europa, che permetta di affrontare senza angoscia le esigenze delle imprese e delle famiglie, a cominciare dall'emergenza bollette». E su questa richiesta anche i 5 Stelle tornano alla carica con una nota dei membri della commissione Ambiente e Attività produttive della Camera mentre nei giorni scorsi, per il Pd, è stato il segretario Enrico Letta a invocare lo scostamento di bilancio per non compromettere la ripresa in atto.

Ma al Tesoro frenano, spiegando che, almeno per il primo trimestre di quest'anno, il governo è appena intervenuto col decreto Sostegni ter, sia

contro il caro-bollette sia a favore dei settori più colpiti. Quindi, è il ragionamento, c'è tutto il tempo per mettere a punto gli interventi per il secondo trimestre valutando l'evolversi della situazione. L'auspicio è che le nuove misure possano essere di entità limitata. Decidere invece subito un maxi scostamento di Bilancio servirebbe quindi solo a mandare un segnale negativo. La cautela di Franco si spiega anche col fatto che tutti gli istituti di previsione hanno corretto al ribasso le stime di crescita per il 2022 e anche il governo dovrà farlo con il Documento di economia e finanza che presenterà ad aprile. Il ministro conta ancora su un Pil 2022 non inferiore al 4%, ma si tratta comunque di un arretramento rispetto al 4,7% previsto lo scorso autunno nella Nadef. Minor crescita significa anche che peggioreranno leggermente i saldi di Bilancio, cioè il deficit e il de-

bito in rapporto al Pil, ora stimati rispettivamente in 5,6% e 149,4%, anche se resteranno comunque in miglioramento rispetto al 2021 (il deficit è stato intorno al 9% e il debito di circa il 153%). Numeri che lasciano spazio anche a uno scostamento di Bilancio per il 2022, se necessario, ma senza esagerare, ribadiscono al Tesoro.

Enrico Marro

5

miliardi di euro il tesoretto dato dalla crescita e gli avanzati dei fondi per i sostegni



Peso: 24%



I DATI ISTAT: PIL CRESCIUTO DEL 6,5% NEL 2021, È IL DATO PIÙ ALTO DAL '76, IL PREMIER PRESENTA LA ROAD MAP DEL PNRR

Recovery, la svolta di Draghi

“Abbiamo 127 obiettivi per incassare 64 miliardi”. Asse con Macron: subito il nuovo Patto di stabilità

ILARIO LOMBARDO

È andata come com'era prevedibile, il primo consiglio dei ministri post-Colle. Mario Draghi fa un giro del tavolo per stringere a tutti la mano, omaggia Mattarella. Si gode i dati sulla crescita del Pil - al 6,5%, sopra la media europea - rivendica le misure anti-Covid. Ma il piatto forte è il Pnrr: entro domani i ministri dovranno «indicare lo

stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza». Per ricevere i 64 miliardi previsti dal Piano, bisogna raggiungere 127 obiettivi. **SERVIZI - PAGINE 2-13**

Draghi missione Recovery

Primo Cdm dopo il voto sul Quirinale: Palazzo Chigi accelera sul Pnrr
Domani ciascun ministro dovrà rispondere dell'avanzamento dei progetti

ILARIO LOMBARDO
ROMA

È andata com'era prevedibile. Con gli sguardi imbarazzati dei ministri che cercano un punto di appoggio nella sala del consiglio, consapevoli che nulla potrà essere come prima. Nessuna scena epica, rappresaglia o resa dei conti tra il premier che sognava di diventare presidente della Repubblica e i ministri che hanno lavorato per impedirglielo. Solo un'ordinaria seduta di Cdm, imbevuta di nervosismo per le incertezze della ripartenza, dopo una settimana di liti sul Quirinale.

Mario Draghi arriva e fa un giro del tavolo, per stringere a tutti, uno dopo l'altro, la mano. Un saluto che può essere interpretato in mille modi. Un messaggio di tregua, un avvertimento, il gesto istituzionale di chi ha capito il senso della contesa politica e non vuole lasciare che ferite e fraintendimenti guastino il lavoro del governo. Poi, il premier si siede e fa un breve discorso introduttivo. L'omaggio a Sergio Mattarella, il capo dello Stato rieleto, i ringraziamenti che fanno scattare il lungo applauso dei ministri; la frase che salda l'asse tra il presi-

dente della Repubblica e il presidente del Consiglio: «Le priorità espresse - la lotta alla pandemia e la ripresa della vita economica e sociale del Paese - sono le stesse di questo go-



Peso: 1-9%, 2-32%, 3-7%

verno». Draghi si gode la soddisfazione dei dati sulla crescita, del Pil schizzato al 6,5%, superiore alla media europea, e rivendica le «misure messe in campo e la campagna di vaccinazione». Sono tutte parti di una premessa. Perché il cuore dell'introduzione è un altro. È il Piano nazionale di ripresa e di resilienza. La vera sfida del governo che detterà i tempi dell'agenda dei prossimi mesi. Per domani, quando riunirà un nuovo Cdm, Draghi chiede ai ministri «di indicare lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza». L'erogazione della seconda rata, spiega l'ex banchiere, scade il 30 giugno. Vale 24,1 miliardi di contributi finanziarie e prestiti. Ci sono ancora 45 traguardi e obiettivi (su 127 totali) da raggiungere. Per fare in fretta, ogni ministro dovrà segnalare «l'eventuale necessità di interventi normativi e correttivi» che possono facilitare il percorso.

«La puntuale ricognizione» dei singoli obiettivi, che sarà ese-

guita domani assieme al responsabile dell'attuazione del Pnrr il sottosegretario Roberto Garofoli, serve a Draghi come momento solenne per eliminare ogni possibile alibi sui ritardi. Vanno completate le riforme (della giustizia, della Pubblica amministrazione, della concorrenza e così via) e assicurata la sostenibilità e l'efficacia dei progetti di messa a terra delle risorse del Recovery fund. Dopo il 30 giugno ci sono altre due scadenze: il 31 dicembre 2022, per 21,8 miliardi, e il 30 giugno 2023, per 18,4 miliardi. Si tratta dei due semestri più caldi, perché porteranno al voto e andranno oltre, quando è presumibile che si starà formando o sarà definito il prossimo governo.

Per Draghi è essenziale non lasciare che il Pnrr finisca impantano in liti elettorali. La parentesi del Quirinale non è stata fortunata per le ambizioni del premier, ma ha lasciato macerie soprattutto nei partiti che con-

dividono senza troppo entusias-

simo la larghissima coalizione di maggioranza. Ritrovarsi dopo questa battaglia, in Cdm, non era semplice. Le scene che rimangono più impresse nelle testimonianze raccolte ieri sono in qualche modo riferite ai principali protagonisti delle frenetiche ore delle trattative che hanno incoronato nuovamente Mattarella. Dario Franceschini, Pd, che si è impegnato a evitare il trasloco di Draghi al Colle, si è appartato per parlare qualche minuto da solo con lui. Mentre il leghista Giancarlo Giorgetti, che aveva lavorato a favore dell'ex presidente della Bce e a fine votazioni aveva evocato le dimissioni, è tornato tra i colleghi con uno spirito meno conciliante. Discute con il ministro della Salute Roberto Speranza sulle discoteche, chiede e ottiene che la proroga della chiusura sia solo di 10 giorni e

non di 15, ricorda di «aspettare da mesi» la lista dei soggetti fragili ai quali consentire lo smart working. I toni di Giorgetti sono impazienti, più intransigenti. Forse l'annuncio di una Lega pronta a rompere, comunque meno disposta a cedere, proprio come la vuole Matteo Salvini. Presto si capirà se è così. —

Clima di imbarazzi e tensioni
Il nervosismo di Giorgetti per gli alleati
Il presidente dialoga con Franceschini che lo ha ostacolato nella corsa al Colle

128

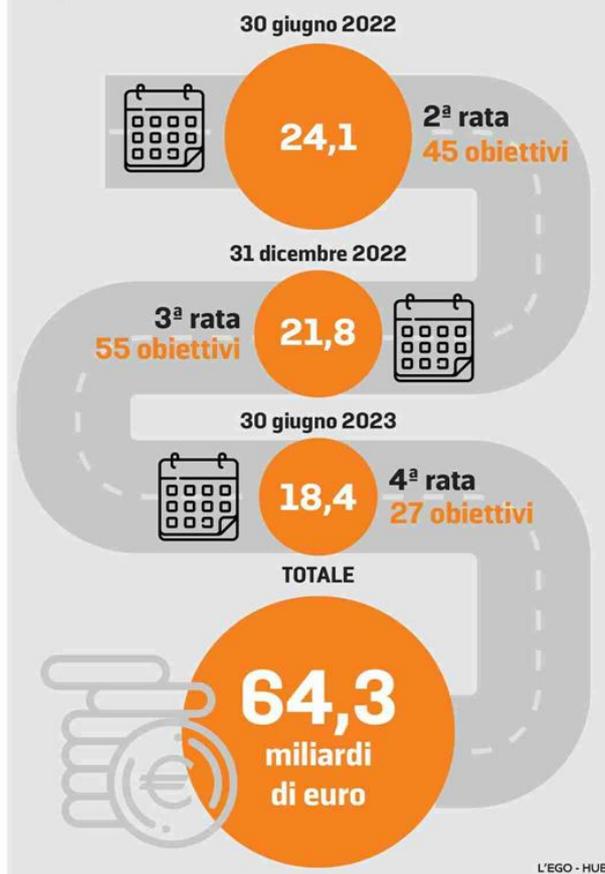
Lo spread fra Btp e Bund è calato di 12 punti base rispetto alla scorsa settimana

+0,94%

La chiusura della seduta di ieri del listino Ftse Mib di Borsa Italiana

PNRR: LA ROAD MAP

Le prossime tre scadenze



Peso: 1-9%, 2-32%, 3-7%



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri è tornato a riunire il suo governo dopo l'elezione del presidente della Repubblica



Peso: 1-9%, 2-32%, 3-7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

NUOVA INDAGINE A RIMINI

Le intercettazioni:
«Non so più
dove aprire
conti all'estero»

— Servizio a pagina 5

440 milioni

LE TRUFFE

Il valore delle truffe su bonus e aiuti svelato dall'ultima inchiesta a Rimini

Le intercettazioni

Lo schema per la truffa:
aziende in gravi difficoltà
e prestanome anziani

L'inchiesta

In sei mesi una banda
di 78 indagati avrebbe
drenato all'estero 440 milioni

ROMA

In sei mesi sono riusciti ad accumulare 440 milioni di euro di crediti di imposta fasulli. «Il Coronavirus porta bene, non so più dove andare ad aprire i conti correnti in giro per il mondo», assicurano gli indagati nelle intercettazioni della Guardia di finanza di Rimini, che ha svelato una vasta frode su bonus locazioni, sismabonus e bonus facciate. Un fiume di denaro reinvestito in criptovalute, lingotti d'oro e finito in conti correnti a Malta, Cipro e Madeira.

L'indagine dei pm di Rimini, partita a luglio del 2021 da un'azienda in fallimento, si è via via allargata a macchia d'olio in Emilia Romagna, Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino e Veneto. È emerso un presunto «sistema» illecito per sfruttare le agevolazioni dei bonus locazione, sismabonus, e bonus facciate.

In carcere sono finiti: l'imprenditore di origine pugliese, ma da tempo operativo in provincia di Rimini, Nicola Bonfrate, ritenuto il promo-

toro dell'associazione per delinquere e ai vertici di numerose società coinvolte; la sua stretta collaboratrice, Imane Mounsiff, cittadina di origine marocchina; il commerciante riminese, Stefano Francioni, e altre cinque persone considerate dagli investigatori i «piazziisti e venditori» nelle varie regioni. In tutto risultano indagate 78 persone, accusate, a vario titolo, del reato associativo e di truffa aggravata, reimpiego e autoriciclaggio. Nel corso delle 80 perquisizioni eseguite dagli investigatori sono stati trovati trolley pieni di banconote.

Gli indagati erano convinti che con la normativa in vigore (il decreto legge Rilancio) c'erano «evidenti criticità nel sistema dei controlli, inidonei a individuare la frode ideata ed eseguita», commenta il gip nell'ordinanza di custodia cautelare. Al punto che in una conversazione intercettata affermano che «lo Stato italiano è pazzesco... vogliono essere inc... praticamente».

Lo schema della frode era molto articolato, basandosi su amicizie o commercialisti compiacenti, veni-

vano reperite le società in difficoltà economica per la creazione di falsi crediti di imposta.

«Mi servono società – ripetevano gli indagati nelle conversazioni registrate dagli inquirenti – anche società al lacerò, anzi meglio, meglio che siano al lacerò». Ottenute da queste le credenziali telematiche per il caschetto fiscale, veniva inserita la relativa cessione del credito di imposta nelle apposite piattaforme informatiche e con l'attestazione dell'agenzia delle Entrate il credito veniva venduto anche più volte. Sono 116 le società coinvolte, create ad hoc per crediti di imposta inesistenti.



Peso: 1-2%, 5-26%

Nella meccanismo illecito risultano essere finiti anche soggetti insospettabili. Cercavano, in particolare, uomini e donne avanti con l'età da inserire come prestanome. «Bisogna stare attenti, bisogna avere persone fidate, persone anziane».

«Purtroppo la storia ci insegna come gli scenari di difficoltà socio-economica rappresentino anche una deprecabile ed enorme opportunità di arricchimento illecito per

taluni», ha commentato il comandante regionale della Guardia di Finanza dell'Emilia Romagna, il generale Ivano Maccani, che ha spiegato come l'indagine vada «inquadrate nell'ambito di specifici piani operativi».

—I.Cimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono 116 le società coinvolte, create ad hoc per crediti di imposta inesistenti



AI DANNI DELLO STATO

A luglio scorso gli indagati parlano delle criticità dei controlli. «Lo Stato italiano è pazzesco... vogliono essere inc... praticamente»



IL COVID PORTA BENE, NON SO PIÙ DOVE APRIRE CONTI ALL'ESTERO

A settembre il commento sul giro di truffe: «L'inizio del coronavirus ha portato bene economicamente. Non so più dove andare ad aprire i conti correnti in giro per il mondo».



LA RETE DI SOCIETÀ

A luglio i soggetti coinvolti cercano società da inserire nel sistema di multipla cessione dei crediti. «Mi servono società, anche società al lacerato, anzi meglio, meglio che siano al lacerato»



LE PERSONE FISICHE

Sempre a luglio gli indagati discutono della rete di persone fisiche da utilizzare per monetizzare i crediti. «Bisogna stare attenti, bisogna avere persone fidate, persone anziane»



Peso: 1-2%, 5-26%



L'intervista Borgomeo «Aeroporti esclusi dal Recovery e soli nella crisi»

Gianni Molinari

«**G**li aeroporti? Sono soli nella crisi e fuori dal Pnrr». Parola di Carlo Borgomeo. *A pag. 11*

Le sfide della ripresa

 L'intervista **Carlo Borgomeo**

«Aeroporti lasciati soli esclusi dai fondi Pnrr»

► «Governano e Ue chiedono investimenti ▶ «Da 4 mesi aspettiamo di essere ricevuti ambientali e ci escludono dalle risorse» dal ministro del Mezzogiorno Carfagna»

Gianni Molinari

Un altro passo verso la normalità: da oggi per rientrare in Italia da paesi dell'Unione Europea niente più tamponi ma solo il Green Pass e Passenger Locator Form. Un altro passo verso la normalità che apre la stagione primaverile del trasporto aereo e ridà ottimismo a un settore pesantemente colpito dal Covid: rispetto al 2019, nell'anno appena concluso, sono svaniti 133 milioni di passeggeri (-58%)!

«Il sistema aeroportuale - spiega il presidente di Assaeroporti, Carlo Borgomeo - ha affrontato momenti difficilissimi (con la chiusura totale del primo lockdown), le restrizioni ai movimenti, gli investimenti per le misure di sanificazione: nel 2021 le società aeroportuali han-

no chiuso i bilanci con una perdita di 1,5 miliardi di euro».

Presidente il 2024 è l'anno del ritorno al pre Covid?

«È una previsione plausibile, ma sarà un mondo diverso. Anzitutto bisognerà vedere come le nuove abitudini introdotte dal Covid sulle riunioni on line modificheranno il segmento business, mentre è già chiaro che ci sarà un livello superiore al 2019 per il turismo. Poi c'è il nostro impegno ad investimenti soprattutto in materia di sostenibilità ambientale».

E ora siete chiamati a investimenti importanti.

«Gli aeroporti vengono chiamati, giustamente, a impegnarsi sul piano della sostenibilità ambientale: per fare questo è evidente c'è bisogno di investimenti, in alcuni casi di forti investi-

menti, e non si può pensare che dopo una botta così forte come quella dei due anni del Covid si possano avere tutte queste risorse».

C'è il Pnrr.

«Gli aeroporti non sono nel Pnrr: è come se fosse vietato parlarne. Una posizione sbagliata e miope: mentre governo e Unione Europea sollecitano investimenti per la sostenibilità



Peso: 1-2%, 11-45%

ambientale (rispetto alla quale gli aeroporti italiani sono tra i primi in Europa) ci negano le risorse. Né d'altra parte si può immaginare che questi investimenti possano essere fatti in autofinanziamento o che le risorse finanziarie vengano recuperate attraverso le tariffe: saremmo costretti ad applicare tariffe abnormi che metterebbero il sistema aeroportuale fuori dalla concorrenza europea. Vede gli aerei si spostano facilmente: se da noi i costi sono alti, Spagna e Grecia sono lì che aspettano di intercettare i nostri flussi turistici. E il turismo in questo paese vale il 13% del Pil e milioni di posti di lavoro».

È contraddittorio.

«È contraddittorio anche perché si enfatizzano in modo eccessivo le responsabilità in materia ambientale del trasporto aereo: noi ci siamo su questo impegno per la sostenibilità, ma non dimentichiamo che l'incidenza del trasporto aereo sul totale delle emissioni è irrisoria ri-

spetto a quella del trasporto su gomma.

E quindi

«Noi continuiamo a insistere, raccogliamo tutti i progetti delle società aeroportuali per la sostenibilità e speriamo di trovare finanziamenti».

Eppure il Pnrr ha nel Sud il suo momento centrale e proprio gli aeroporti del Sud hanno avuto, nella crisi generale, una performance migliore rispetto al resto del Paese portando turisti e risorse.

«Gli aeroporti del Sud occupano 40 mila persone e per ogni milione di passeggeri aggiuntivo creano tra 800 e 1.200 posti di lavoro in più. Eppure c'è una certa disattenzione. Assaeroporti ha chiesto un incontro al ministro del Sud Carfagna il 30 settembre, ha rinnovato la richiesta il 30 novembre; dopo 4 mesi non ha ricevuto risposte. Vorremmo confrontarci sul Fondo di sviluppo e coesione come possibile strumento di finanziamento ed anche su come promuovere le

connessioni all'interno di Mezzogiorno.

In che senso.

«Credo sia importante per lo sviluppo del Sud - e non solo per gli aeroporti - rafforzare i collegamenti all'interno dell'area che sono un concreto fattore di sviluppo. Oggi per andare da Palermo a Lamezia si deve perdere una giornata facendo scalo a Roma. Dalla Calabria alla Puglia idem. E come sappiamo per molte tratte non basterà il treno. L'assenza di collegamenti "trasversali" è figlia di una cultura dello sviluppo del Sud che guardava solo al centro e che ha sempre privilegiato le reti verticali. Un limite oggettivo per le potenzialità di sviluppo dell'area.

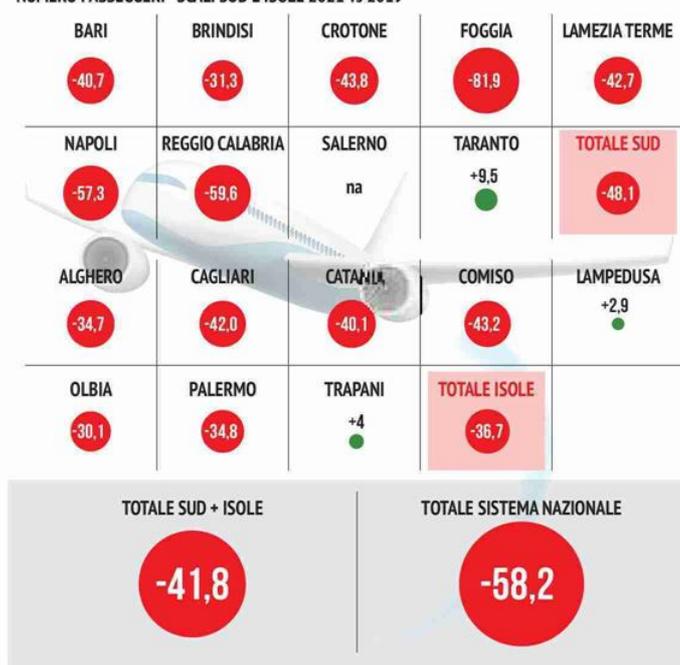
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Molinari

GLI SCALI DEL SUD HANNO AVUTO UNA FLESSIONE MINORE E SONO STRATEGICI NELLO SVILUPPO DI TUTTA L'AREA

IL COVID E GLI AEROPORTI DEL SUD

NUMERO PASSEGGERI - SCALI SUD E ISOLE 2021 vs 2019



L'EGO - HUB



ASSAEROPORTI Carlo Borgomeo



Peso: 1-2%, 11-45%